



23.5.2018

---

## **Rapporto sugli esiti della procedura di consultazione riguardante la revisione della legge sulle forze idriche (LUF)**

---



## Sommario

<b>1. Situazione iniziale e oggetto della procedura di consultazione .....</b>	<b>3</b>
<b>2. Svolgimento della consultazione .....</b>	<b>3</b>
<b>3. Panoramica dei partecipanti alla consultazione .....</b>	<b>3</b>
<b>4. Sintesi dei principali temi .....</b>	<b>4</b>
<b>5. Risultati della consultazione in base ai gruppi di partecipanti .....</b>	<b>5</b>
5.1. <i>Prese di posizione dei Cantoni (incl. CdEN e CGCA) .....</i>	5
5.2. <i>Prese di posizione dei partiti politici .....</i>	10
5.3. <i>Prese di posizione delle associazioni mantello dei Comuni, delle città e delle regioni di montagna .....</i>	12
5.4. <i>Prese di posizione delle associazioni mantello svizzere dell'economia .....</i>	15
5.5. <i>Prese di posizione delle commissioni e delle conferenze (escluse CdEN e CGCA) .....</i>	17
5.6. <i>Prese di posizione dell'economia elettrica .....</i>	17
5.7. <i>Prese di posizione dell'industria e dei servizi .....</i>	22
5.8. <i>Prese di posizione delle organizzazioni ambientaliste e di protezione del paesaggio .....</i>	24
5.9. <i>Prese di posizione dei settori cleantech, energie rinnovabili ed efficienza energetica .....</i>	25
5.10. <i>Altre organizzazioni che si occupano di politica energetica e di tecnica energetica .....</i>	25
5.11. <i>Comuni, città, corporazioni .....</i>	26
5.12. <i>Altri partecipanti alla consultazione .....</i>	27
<b>6. Abbreviazioni .....</b>	<b>28</b>
<b>7. Lista dei partecipanti alla consultazione .....</b>	<b>30</b>



## 1. Situazione iniziale e oggetto della procedura di consultazione

Nel 2010, con l'ultima revisione della legge sulle forze idriche del 22 dicembre 1916 (LUF1; RS 721.80, l'aliquota massima del canone annuo è stata innalzata da 80 franchi per chilowatt lordo (Fr./kW<sub>l</sub>) a 100 Fr./kW<sub>l</sub> a partire dal 1° gennaio 2011 e a 110 Fr./kW<sub>l</sub> con effetto al 1° gennaio 2015. Contemporaneamente il Consiglio federale è stato incaricato di sottoporre per tempo, ossia prima della scadenza della normativa, all'Assemblea federale un progetto di legge per il periodo successivo al 1° gennaio 2020 (art. 49 cpv. 1<sup>bis</sup> LUF1).

Oggetto della procedura di consultazione sono le modifiche della LUF1 relative alla normativa federale sul canone annuo necessarie a partire dal 2020.

La proposta prevede una normativa transitoria, secondo cui entro il 2022 l'aliquota massima del canone annuo verrà ridotta a 80 Fr./kW<sub>l</sub>. A lungo termine verrà invece istituito un modello flessibile per il canone annuo, già abbozzato nella documentazione concernente la procedura di consultazione. Alla luce dell'imminente discussione circa un nuovo market design e del sostegno alle grandi centrali idroelettriche esistenti previsto dalla nuova legge sull'energia del 30 settembre 2016 (LEne, SR 730.0), il modello flessibile verrà deciso congiuntamente a un nuovo market design. I principi del modello flessibile sono già stati posti in discussione nel quadro della consultazione, per dare modo ai partecipanti di esprimersi in merito.

Inoltre i partecipanti sono stati invitati a fornire un parere su una variante, secondo cui la riduzione a 80 Fr./kW<sub>l</sub> potrebbe essere prevista solo per le centrali deficitarie, ad esempio per le centrali idroelettriche aventi diritto al premio di mercato, mentre per tutte le altre fino al 2022 si applicherebbe l'aliquota massima di 110 Fr./kW<sub>l</sub>.

Inoltre la normativa proposta prevede una riduzione dei canoni annui in caso di concessione di contributi d'investimento nonché una precisazione per quanto concerne le competenze nazionali sulle centrali idroelettriche di confine.

Il presente rapporto riassume le prese di posizione, senza alcuna pretesa di esaustività<sup>1</sup>. Dopo una panoramica dei partecipanti alla procedura di consultazione, nel capitolo 4 sono riassunti i risultati della consultazione. Infine sono presentate in modo dettagliato le prese di posizione suddivise per gruppi di partecipanti (capitolo 5).

## 2. Svolgimento della consultazione

La procedura di consultazione è stata svolta tra il 22 giugno e il 13 ottobre 2017 dal Dipartimento federale dell'ambiente, dei trasporti, dell'energia e delle comunicazioni DATEC.

## 3. Panoramica dei partecipanti alla consultazione

Entro il termine di consultazione sono pervenute 215 prese di posizione. Su 318 organizzazioni e Cantoni invitati, 81 hanno inoltrato una presa di posizione. 134 prese di posizione, tra cui quelle di 100 Comuni, sono pervenute senza che fosse stato trasmesso un invito diretto. Tutti i Cantoni e tutti i principali partiti rappresentati nell'Assemblea federale hanno inviato una presa di posizione. Circa il 60% delle prese di posizione appartengono a Cantoni e Comuni e il 12% all'economia elettrica.

---

<sup>1</sup> Ai fini della rielaborazione dell'avamprogetto posto in consultazione, conformemente all'art. 8 della legge federale sulla procedura di consultazione (LCo; RS 172.061) si prende atto di tutti i pareri espressi, li si soppesa e li si valuta.



Partecipanti in base alla categoria	Prese di posizione pervenute
Cantoni (incl. CdEN e CGCA)	28
Partiti politici	11
Associazioni mantello dei Comuni, delle città e delle regioni di montagna	14
Associazioni mantello svizzere dell'economia	7
Commissioni e conferenze	2
Economia elettrica	25
Industria e servizi	8
Organizzazioni ambientaliste e di protezione del paesaggio	7
Organizzazioni dei settori cleantech, energie rinnovabili ed efficienza energetica	4
Altre organizzazioni che si occupano di politica energetica e di tecnica energetica	2
Comuni	100
Altri partecipanti alla consultazione	7
<b>Totale prese di posizione</b>	<b>215</b>

#### 4. Sintesi dei principali temi

Dalla consultazione è emerso che la variante proposta dal Consiglio federale non ottiene la maggioranza. Pur essendo stata accolta con favore nelle sue linee generali, la flessibilizzazione del canone annuo delineata nel rapporto esplicativo è stata giudicata prematura, in particolare dai partiti rappresentati in Consiglio federale. La maggioranza dei Cantoni e dei Comuni è dell'opinione che la causa di eventuali situazioni deficitarie dei gestori non è da ricercare nel canone annuo, quanto piuttosto in decisioni politiche e aziendali errate. L'economia elettrica sostiene in massima parte che con la sola riduzione dell'aliquota massima del canone annuo e il previsto ulteriore finanziamento da parte dei produttori l'errore di sistema verrebbe mantenuto ancora per diversi anni. In regime di monopolio i costi del canone annuo potevano essere riversati sui consumatori, ma con la parziale liberalizzazione del mercato ciò non è più possibile per tutti i produttori di energia idroelettrica. Il settore sostiene invece l'immediata introduzione di una normativa flessibile in materia di canone annuo. La variante delineata nel rapporto esplicativo che prevede una riduzione del canone annuo solo per le centrali deficitarie è stata ampiamente respinta, in particolare poiché la sua esecuzione risulterebbe discriminatoria, complessa e onerosa.

È stata criticata dalla maggioranza anche la rigida limitazione temporale della normativa a tre anni; si propone invece di attendere fino a quando non saranno definite le future condizioni quadro, ad es. con un diverso market design.

##### **[Art. 49 cpv. 1, 1<sup>bis</sup> e 2 prima frase] Tasse e canone annuo:**

La riduzione prevista in una fase transitoria è l'aspetto maggiormente commentato dai partecipanti che, per la quasi totalità, la respingono. Solitamente chi paga il canone annuo chiede un'immediata flessibilizzazione e il finanziamento della quota fissa da parte della collettività e/o un canone annuo nettamente inferiore. Al contrario i beneficiari del canone annuo chiedono di attendere fino all'entrata in vigore del modello di mercato, ancora da elaborare; la maggioranza di questi non si ritiene responsabile di eventuali deficit dei gestori che imputa invece a errate decisioni politiche ed aziendali.

##### **Variante alternativa (solo per le centrali deficitarie):**

Anche l'alternativa proposta secondo cui a beneficiare della riduzione del canone annuo dovrebbero essere solamente le centrali fortemente deficitarie, è stata respinta dalla stragrande maggioranza dei partecipanti poiché comporta un notevole onere esecutivo supplementare, trasmette un segnale sbagliato, costituisce un'inutile ingerenza statale e comporta problemi di delimitazione.



### **Flessibilizzazione del canone annuo (soluzione a medio-lungo termine):**

Questo argomento è stato commentato solamente da poco meno della metà dei partecipanti. La maggioranza dei partecipanti, in particolare gli enti pubblici beneficiari del canone annuo, come pure i partiti rappresentati nel Consiglio federale, ritiene necessario attendere l'entrata in vigore del modello di mercato prima di discutere il modello flessibile e pertanto ha rinunciato in parte a esprimersi in merito. Inoltre alcuni dei beneficiari del canone annuo sostengono che questo non vada reso flessibile. Essi spiegano che il canone annuo non costituisce un prezzo di mercato, soggetto unicamente ai meccanismi della domanda e dell'offerta, bensì un compenso stabilito a livello politico per lo sfruttamento di una risorsa. La maggioranza dei soggetti che versano il canone annuo considera assolutamente indispensabile una sua flessibilizzazione.

### **[Art. 50a] Riduzione in caso di concessione di contributi d'investimento:**

La proposta di riduzione del canone annuo in caso di concessione di contributi d'investimento è stata commentata dal 16% dei partecipanti che versano il canone annuo e da tutti questi appoggiata. Viceversa quasi tutti i Comuni e i Cantoni partecipanti hanno respinto questa proposta.

### **[Art. 7] Per corsi d'acqua internazionali:**

In merito alle competenze nazionali per le centrali idroelettriche di confine si sono espressi principalmente i Cantoni e, attraverso l'IBK, anche i Comuni. Inoltre cinque dei dieci Cantoni il cui territorio comprende corsi d'acqua di confine hanno commentato l'articolo 7; tutti sostengono l'inutilità di un'esplicita competenza per stipulare accordi internazionali (cpv. 2). Sette Cantoni vorrebbero che la competenza di cui al capoverso 1 fosse assegnata al Consiglio federale e non al Dipartimento. Cinque Cantoni chiedono che il Consiglio federale consideri anche le richieste dei Cantoni da cui proviene l'acqua. L'eliminazione dell'ultima frase dell'articolo 49 viene commentata e accolta con favore da quattro Cantoni.

## **5. Risultati della consultazione in base ai gruppi di partecipanti**

### **5.1. Prese di posizione dei Cantoni (incl. CdEN e CGCA)**

La maggioranza dei Cantoni, come pure la CdEN e la CGCA, respingono la proposta riduzione del canone annuo. La CGCA e undici Cantoni chiedono in modo esplicito di mantenere il canone annuo a 110 Fr./kW<sub>i</sub> fino all'entrata in vigore del nuovo modello di mercato. Solamente SG, BL, AR e ZH sono favorevoli a un immediato sgravio e quindi a una riduzione dei canoni annui a partire dal 2020. Anche la variante alternativa viene rifiutata da una larga maggioranza. Tuttavia nel quadro della politica di collaborazione con le aziende elettriche sarebbero disposti a prendere in esame misure di sostegno con una proroga. SH e ZG sono favorevoli alla variante alternativa. Secondo la maggior parte dei Cantoni la discussione sulla flessibilizzazione del canone annuo è prematura: una modifica del sistema del canone annuo non può essere esaminata in assenza di un nuovo modello di mercato (market design), ancora da elaborare. È importante che il futuro sistema del canone annuo includa incentivi affinché i Comuni e i Cantoni siano ancora disposti a rilasciare le concessioni. VS sostiene che il canone annuo debba rimanere un compenso indipendente dal mercato. ZH e ZG auspicano che nel contesto della PFN gli introiti del canone annuo confluiscono nel calcolo del potenziale di risorse dei Cantoni. Anche la riduzione in caso di concessione di contributi d'investimento è respinta da una vasta maggioranza. Questa sostiene che la normativa proposta presenta un'inutile rigidità, sia per quanto riguarda l'entità che la durata dell'esenzione; inoltre il tema è già stato discusso e rigettato nell'ambito delle consultazioni parlamentari sulla LEn. Infine esiste il rischio che l'esenzione dal canone annuo proposta sia considerata dall'UE come un aiuto statale: tale regolamentazione potrebbe quindi risultare in conflitto con un futuro accordo sull'energia elettrica fra la Svizzera e l'UE. Cinque dei dieci Cantoni il cui territorio comprende corsi d'acqua di confine hanno commentato l'articolo 7: tutti si esprimono negativamente in merito alle proposte. Cinque di loro, come pure la



CdEN, giudicano inutile un'esplicita competenza per stipulare accordi internazionali. Sette Cantoni chiedono che la competenza di cui al capoverso 1 sia affidata al Consiglio federale e non al Dipartimento. Cinque Cantoni chiedono che il Consiglio federale consideri anche le richieste dei Cantoni da cui proviene l'acqua. L'eliminazione dell'ultima frase dell'articolo 49 viene commentata e approvata da quattro Cantoni.

AI, BS, JU, NE, OW e VD si allineano alla presa di posizione della CdEN.  
GR, GL, NW, OW, TI e UR sostengono la presa di posizione della CGCA.

**[Art. 49 cpv. 1, 1<sup>bis</sup> e 2 prima frase] Tasse e canone annuo:**

SG approva la modifica proposta e il relativo sgravio per i gestori di centrali idroelettriche in considerazione del forte calo dei prezzi di mercato dell'elettricità in atto dal 2008. Negli ultimi 20 anni circa l'aliquota massima del canone annuo prevista dal diritto federale è più che raddoppiata, superando di molto l'importo necessario a compensare il rincaro. BL giudica la situazione del settore idroelettrico svizzero non più sostenibile e pertanto approva la riduzione prevista a 80 Fr./kW<sub>l</sub>. AR appoggia la richiesta, tanto più che già ora nel Cantone di Argovia l'aliquota massima del canone annuo è di 80 Fr./kW<sub>l</sub>. ZH sostiene che per accrescere la competitività del settore idroelettrico è necessario applicare per un periodo transitorio una notevole riduzione dei canoni annui e chiede di fissare l'aliquota massima per il periodo transitorio a 60 Fr./kW<sub>l</sub>.

CdEN, CGCA, AI, BS, FR, JU, LU, NE, JU, SH, VD, VS, GR, NW, OW, UR, GL, BE, TI, SZ e AG respingono categoricamente la principale variante sottoposta dal Consiglio federale in quanto non apporta alcun contributo per risolvere il problema, ossia correggere le distorsioni sul mercato svizzero dell'energia elettrica, poggia su un'analisi delle cause per molti aspetti errata e in tal modo il Consiglio federale assumerebbe una posizione fortemente contraddittoria. Inoltre la variante principale proposta produrrebbe ingiustificati sussidi a pioggia. Infine indurrebbe i Cantoni che sfruttano la forza idrica a compensare indirettamente il premio di mercato, una misura approvata dal popolo con la nuova legge sull'energia ed entrata in vigore il 1° gennaio 2018 con decorrenza dal 1° gennaio 2020. Colpisce come nella proposta posta in consultazione la Confederazione richieda a tutti gli altri soggetti (proprietari, consumatori, Cantoni che sfruttano la forza idrica) un atteggiamento condiscendente che tuttavia essa stessa per prima non dimostra di avere, nonostante abbia riconosciuto la forza idrica il pilastro centrale della Strategia energetica 2050. In ultima analisi la variante principale proposta costituisce un'«ancora» psicologica per ridurre nuovamente l'aliquota massima del canone annuo in una fase successiva. Questa procedura non è giustificata né dal punto di vista oggettivo né politico e viene fermamente respinta dai Cantoni alpini che non sono in alcun modo disposti a «interpretare la soluzione transitoria come un adeguamento preparatorio in vista di una soluzione a lungo termine», secondo quanto riportato nel rapporto esplicativo (rapporto esplicativo, numero 1.3). CGCA, GR, NW, OW, UR, GL, BE, TI, SZ, AG e FR chiedono che fino all'entrata in vigore del modello prossimo alle condizioni di mercato secondo l'articolo 30 capoverso 5 della legge del 30 settembre 2016 sull'energia (LEne), il canone annuo non superi i 110 Fr./kW<sub>l</sub> annui. Considerate le diverse situazioni di partenza e gli interessi dei singoli Cantoni, CdEN, BS, OW, VD, JU, AI e NE non si esprimono in merito all'ammontare concreto dei canoni annui a favore dei Cantoni particolarmente colpiti.

Anche LU respinge la proposta; se tuttavia dovesse essere introdotta, andrebbe prevista una riduzione vincolante dei prezzi dell'elettricità per i consumatori finali corrispondente alla riduzione dei canoni annui. Inoltre i produttori di elettricità interessati non potrebbero più applicare il precedente tasso d'interesse sul capitale proprio (con un tasso calcolatorio fino al 7,5%). VS chiede di mantenere l'attuale aliquota massima di 110 Fr./kW<sub>l</sub> fino all'entrata in vigore del nuovo modello di mercato dell'energia elettrica prossimo alle condizioni di mercato. Il Cantone considera inaccettabile che nel quadro di una normativa transitoria il Consiglio federale voglia risolvere o limitare a breve termine i presunti problemi di alcuni produttori di elettricità a discapito dei Cantoni di montagna. VS chiede alla Confederazione la rapida introduzione di ulteriori misure di sostegno per le grandi centrali



idroelettriche (ad es. aumento del premio di mercato, introduzione di un premio per il servizio universale, garanzia di ritiro dell'elettricità, ecc.).

CGCA, GR, NW, OW, UR, GL, BE, TI, CdEN, BS, OW, VD, JU, AI, NE, AR, SG, AG, SZ, VS, ZH e SO accolgono con favore una normativa transitoria, la cui durata tuttavia non deve corrispondere a un numero preciso di anni, bensì essere legata all'entrata in vigore del nuovo modello di mercato: solamente in questo modo si può garantire un reale coordinamento tra il modello del canone annuo e il modello di mercato dell'energia elettrica. Essi suggeriscono pertanto una formulazione più aperta della durata della normativa transitoria, da collegare all'entrata in vigore del nuovo modello di mercato. SH si esprime a favore di un periodo transitorio fino alla fine del 2022.

**Variante alternativa (solo per le centrali deficitarie):**

Secondo SG, ZH, TG e BL, l'alternativa proposta va rifiutata poiché comporta un notevole onere esecutivo supplementare, trasmette un segnale sbagliato, costituisce un'inutile ingerenza statale e comporta problemi di delimitazione.

CGCA, GR, NW, OW, UR, GL, BE e TI si oppongono anche alla variante alternativa. Nel quadro della politica di collaborazione attuata con le società elettriche, CGCA, GR, NW, OW, UR, GL, BE, TI e SZ si dichiarano disposti a esaminare misure di sostegno nel caso di gravi e comprovabili difficoltà per i gestori o i proprietari di centrali idroelettriche a distribuire l'elettricità prodotta in centrali idroelettriche specifiche. Tuttavia per queste misure di sostegno dovrebbe essere assolutamente applicato il principio secondo cui chi oltre al premio di mercato intende richiedere un altro sostegno deve garantire la massima trasparenza. Inoltre le agevolazioni concesse dovrebbero essere restituite agli enti pubblici che beneficiano del canone annuo nel momento in cui le società dovessero nuovamente conseguire degli utili (proroga). In questo senso la CGCA non esclude in generale una normativa transitoria con riduzioni del canone annuo puntuali (individuali) e vincolate a precise condizioni.

Secondo CdEN, BS, OW, VD, JU, AI, NE, SO, AR e GE la variante per la normativa transitoria destinata alle «centrali elettriche in sofferenza» dev'essere esaminata in modo approfondito. I Cantoni la ritengono una soluzione di compromesso e degna di essere presa in considerazione, in quanto la riduzione unitaria proposta dei canoni annui a 80 Fr./kW<sub>i</sub> viene giudicata troppo drastica da alcuni membri della CdEN e troppo contenuta da altri. Anche loro auspicano la massima trasparenza sia sul piano delle spese che su quello dei ricavi. Anche AG ritiene che la variante alternativa possa essere perseguita. VS giudica oggettivamente immotivata una riduzione puntuale del canone annuo. Se il Parlamento dovesse approvarla, la variante alternativa dovrebbe essere concretizzata e vincolata a condizioni cumulative, come già indicato ad esempio nella presa di posizione della CGCA del 28 agosto 2017.

SH e ZG sono a favore della variante alternativa; nel caso delle altre centrali non deficitarie non sussiste alcun motivo per ridurre il canone annuo. FR osserva che questa normativa dovrebbe entrare in vigore solamente nel momento in cui non fosse possibile mantenere l'aliquota massima del canone annuo a 110 Fr./kW<sub>i</sub> fino alla fine del 2022.

**Flessibilizzazione del canone annuo (soluzione a medio-lungo termine):**

BL approva totalmente il modello proposto che renderebbe possibile una normativa in materia di canone annuo equa per tutte le parti interessate e ritiene che il contributo di base dovrebbe essere di 80 Fr./kW<sub>i</sub>. Anche AG, SG e SO approvano la nuova regola del canone annuo in abbinamento al modello prossimo alle condizioni di mercato ancora da elaborare, regola che dovrebbe entrare in vigore contemporaneamente all'introduzione di tale modello. Inoltre TG condivide la prevista elaborazione di un modello di canone annuo flessibile che dovrebbe essere avviata quanto prima. Secondo SG nello strutturare tale modello andrebbe considerato anche il fatto che i proventi degli enti pubblici derivanti dal canone annuo saranno soggetti a maggiori oscillazioni. Inoltre bisogna fare in modo che le corrispondenti prescrizioni possano essere eseguite in modo efficace e trasparente dal punto di vista operativo e amministrativo.



Secondo ZH il modello proposto è una soluzione possibile. Ai fini della pianificazione finanziaria dei Cantoni il modello dovrebbe essere strutturato in modo che il canone annuo valido per un determinato anno possa essere determinato già all'inizio dell'anno precedente.

Poiché una normativa dei canoni annui valida a lungo termine dipende fortemente dalla nuova struttura del market design (modello di mercato dell'energia elettrica, art. 30 cpv. 5 LEn), in questa prima fase CdEN, BS, OW, VD, JU, AI, NE, CGCA, GR, NW, OW, UR, GL, BE, TI e SZ si astengono dal prendere posizione in merito al possibile modello futuro. Anche GE e ZG rinunciano a esprimere una presa di posizione. CGCA, GR, NW, OW, UR, GL, BE e TI ritengono inusuale porre in discussione un aspetto che esula chiaramente dall'avamprogetto. Per i Cantoni alpini è evidente che la presentazione del modello flessibile nell'ambito della procedura di consultazione e le cifre «indicative» menzionate in questo contesto pregiudicano la discussione ancora da svolgere sul nuovo modello per l'aliquota massima del canone annuo. CGCA, GR, NW, OW, UR, GL, BE, TI e SZ vorrebbero stabilire sin d'ora con assoluta chiarezza che qualsiasi modello futuro dovrà in ogni caso poggiare perlomeno sui seguenti punti fondamentali: una trasparenza totale sui dati nei confronti dei Cantoni da parte delle aziende elettriche e delle autorità di sorveglianza nonché il rilevamento e la raffigurazione del plusvalore totale conseguibile attraverso la forza idrica. Complessivamente, secondo CGCA, GR, NW, OW, UR, GL, BE e TI nel quadro del futuro modello dell'aliquota massima del canone annuo gli incentivi dovrebbe essere stabiliti in modo che Comuni e Cantoni siano disposti a rilasciare concessioni anche in futuro. Nell'ottica di una normativa a lungo termine, CdEN, BS, OW, VD, JU, AI e NE suggeriscono di verificare, dato il ruolo centrale della forza idrica nella Strategia energetica 2050, come la Confederazione possa partecipare alla soluzione dei problemi di redditività della forza idrica, laddove presenti. Anche CGCA, GR, NW, OW, UR, GL, BE e TI chiedono un atteggiamento condiscendente da parte della Confederazione.

Considerati gli effetti previsti per il Cantone di Argovia, proporzionalmente più contenuti rispetto a quelli di altri Cantoni, il Consiglio di Stato rinuncia al momento a prendere posizione in merito a questa fattispecie. Anche VS non esprime un parere in merito. VS giudica irragionevole e inefficace rendere flessibile una tassa causale e ritiene che in linea di principio il canone annuo debba rimanere un compenso indipendente dal mercato. I Comuni di montagna potrebbero accettare gli interventi sul paesaggio, la rinuncia ad altri utilizzi, il rischio legato alla sicurezza e l'onere supplementare solamente se indennizzati adeguatamente – e soprattutto in modo slegato dal mercato – per lo sfruttamento della risorsa idrica. A dispetto di un'opinione ampiamente diffusa, il canone annuo non è né un sussidio né un'imposta, bensì il compenso per il conferimento di un diritto d'utilizzazione e una tassa causale che deve rimanere svincolata dal mercato.

Alcune proposte avanzate da terzi per rendere solidale il canone annuo attraverso l'applicazione di un supplemento rete vengono giudicate da CGCA, GR, NW, OW, UR, GL, BE e TI incostituzionali ed estranee al sistema.

ZH e ZG auspicano che nel contesto della perequazione finanziaria nazionale (PFN) gli introiti del canone annuo confluiscono nel calcolo del potenziale di risorse dei Cantoni. Ciò si rifletterebbe anche nel fatto che i canoni annui sono considerati nella perequazione finanziaria interna del Cantone Vallese e del Cantone dei Grigioni.

#### **[Art. 50a] Riduzione in caso di concessione di contributi d'investimento:**

GE condivide la proposta e suggerisce per i nuovi impianti un'esenzione solo parziale affinché le autorità preposte siano sufficientemente incentivate a rilasciare nuove concessioni.

Secondo CGCA GR, NW, OW, UR, GL, BE e TI la proposta di esenzione completa dal pagamento del canone annuo fino al termine della costruzione e per un periodo di dieci anni a partire dalla messa in esercizio della centrale presenta un grande limite, ossia un'inutile rigidità, in merito sia all'entità che alla durata dell'esenzione. Questi partecipanti chiedono una riduzione del canone annuo basata sull'entità e sulla durata dell'investimento effettuato, sul contributo d'investimento ottenuto e sulla potenza lorda totale. Per quanto riguarda la durata, ammettono un'esenzione massima durante il





termine autorizzato per la costruzione e per un periodo di dieci anni a partire dalla messa in esercizio. Per quanto concerne l'entità, l'esenzione potrebbe essere totale o parziale. In caso di ampliamenti o rinnovamenti considerevoli dev'essere determinante soltanto la potenza lorda supplementare.

CdEN, BS, OW, VD, JU, AI, NE, AR e VS chiedono la cancellazione dell'articolo 50a. Questa fattispecie secondo CdEN, BS, OW, VD, JU, AI e NE è già stata discussa e respinta nel corso dei dibattiti parlamentari sulla nuova LEn. Serve una soluzione individuale e in funzione delle necessità che tenga conto della necessità degli enti pubblici concedenti di determinati incentivi per autorizzare un progetto di costruzione di una centrale idroelettrica oppure di ampliamento o rinnovamento di una esistente, al fine di raggiungere gli obiettivi di potenziamento stabiliti nella Strategia energetica 2050. Secondo VS le misure di politica economica, che in linea di principio potrebbero essere giustificate, non devono essere legate al canone annuo. Per AR le misure di sostegno alla forza idrica già previste e la nuova struttura del modello di canone annuo costituiscono una buona base a favore dei gestori delle centrali idroelettriche. Di conseguenza dovrebbero essere gli enti pubblici che concedono i diritti sui corsi d'acqua a disporre del margine di manovra per ulteriori sgravi. Anche AG e ZH chiedono di eliminare l'articolo senza sostituzione. I Cantoni e i Comuni dovrebbero continuare a poter scegliere la modalità con cui sostenere un investitore. TG chiede la cancellazione dell'articolo per evitare una doppia promozione: aumenterebbe il rischio di una promozione su vasta scala di energia non redditizia. Ciò significherebbe per la collettività assumersi il rischio dell'attività di soggetti economici privati.

Secondo CdEN, BS, OW, VD, JU, AI, NE e AG vi è il rischio che l'esenzione dal canone annuo proposta sia considerata dall'UE come un aiuto statale e che quindi la normativa risulti in conflitto con un futuro accordo sull'energia elettrica fra la Svizzera e l'UE.

SG e SO rinunciano a una presa di posizione esplicita.

**[Art. 7] Per corsi d'acqua internazionali, [art. 49 cpv.1] ultima frase:**

La CGCA ritiene che, secondo quanto illustrato nel rapporto esplicativo, la proposta non produca alcuna modifica materiale rispetto al diritto vigente (numero 1.2 verso la fine). Pertanto alla modifica proposta manca effettivamente il requisito fondamentale per una revisione della legge. Secondo CGCA e VS non è nemmeno chiaro il vantaggio di questa modifica della legge. CGCA, GR, NW, OW, UR, GL, BE, TI e VS non respingono in linea di principio la proposta avanzata, ma chiedono affermazioni più chiare nel messaggio circa il vantaggio comprovato della proposta di revisione. CGCA, GR, NW, OW, UR, GL, BE, TI e VS esigono dalla Confederazione di tener fede all'affermazione secondo cui questa revisione parziale non comporta alcuna modifica materiale rispetto al diritto vigente, in particolare nei confronti dei Cantoni coinvolti. Anche in merito a questo aspetto è auspicabile un'esplicita garanzia nel Messaggio del Consiglio federale.

CdEN, BS, OW, VD, JU, AI, NE e AG approvano la cancellazione dell'ultima frase dell'articolo 49 capoverso 1. Non è tuttavia chiaro il motivo per cui, con la rielaborazione dell'articolo 7, la Confederazione possa comunque stabilire una modifica dei canoni annui, tra l'altro con una possibilità d'influenza per i Cantoni ridotta rispetto alla situazione attuale. Pertanto CdEN, BS, OW, VD, JU, AI, NE e AG chiedono che la competenza di cui al capoverso 1 sia trasferita dal Dipartimento al Consiglio federale, richiesta condivisa anche da ZH, BL e GE. L'integrazione dell'articolo 7 capoverso 1 lettera e secondo AG crea chiarezza nelle competenze nell'ambito delle procedure di risanamento secondo la legge federale sulla protezione delle acque (LPAC). AG chiede una precisazione con l'inserimento del termine «legislazione sulla protezione delle acque». ZH chiede che in singoli casi il Consiglio federale possa trasferire ai Cantoni coinvolti la facoltà di disporre misure necessarie, previa intesa con gli stessi. In merito all'articolo 7 lettera e VS chiede che almeno nel messaggio del Consiglio federale si affronti la questione dell'assunzione dei costi in caso di un'eventuale autorizzazione. Bisogna evitare un eccessivo onere per i Cantoni oppure prevedere un corrispondente compenso. TG auspica che l'articolo 7 sancisca il diritto di reversione dei Cantoni anche nel caso di centrali poste su sezioni di corsi d'acqua attigue ai confini nazionali. Inoltre l'articolo 7 capoverso 1 lettera e andrebbe modificato



in modo da assegnare al Cantone la competenza per la sorveglianza sull'esercizio della centrale e la disposizione di misure. Con il trasferimento alla Confederazione dei compiti di sorveglianza sull'esercizio delle centrali idroelettriche verrebbe fortemente limitato il margine di manovra del Cantone che, ad esempio, avrebbe notevoli difficoltà nel coinvolgere i gestori di centrali elettriche di confine nella rivitalizzazione delle rive.

CdEN, BS, OW, VD, JU, AI, NE, AG e BL chiedono di cancellare senza sostituzione il capoverso 2, in quanto ritengono inutile un'esplicita competenza per stipulare accordi internazionali, e di modificare il capoverso 3, che diverrebbe quindi il nuovo capoverso 2, come segue: «Il Consiglio federale considera le richieste dei Cantoni da cui proviene l'acqua. Nell'ambito della sua attività di cui al capoverso 1 li consulta preventivamente come pure gli enti pubblici aventi il diritto di disporre». AG vorrebbe che il Consiglio federale coinvolgesse i Cantoni nelle sue decisioni. Anche ZH e BL ritengono che l'articolo 7 capoversi 2 e 3 vada sostituito con una formulazione conforme alla Costituzione.

VS chiede di armonizzare la versione tedesca e quella francese. SG e SO rinunciano a una presa di posizione esplicita.

**[Art. 51] Calcolo della potenza lorda:**

CGCA, GR, NW, OW, UR, GL, BE e TI non avanzano alcuna osservazione circa le precisazioni linguistiche. SG rinuncia a una presa di posizione esplicita.

## **5.2. Prese di posizione dei partiti politici**

PVL e UFS condividono un ritorno al livello del canone annuo del 2010, ossia a 80 Fr./kW<sub>l</sub>. L'UDC respinge l'avamprogetto nella forma presentata e ne chiede la rielaborazione al Consiglio federale. PPD, PS, PLR, Verdi, CSPO, SPO, PVL, PBD GR e PBD GL rifiutano la soluzione transitoria proposta. Il PLR chiede che, qualora non si trovasse un compromesso, il canone annuo sia ridotto a 80 Fr./kW<sub>l</sub> al più tardi dal 2023. Secondo PPD e PS occorre mantenere l'attuale normativa fino all'entrata in vigore di un nuovo modello di mercato. PPD, PLR, Verdi, PVL, SPO, PBD GR, PBD GL e CSPO respingono la variante alternativa. Il PS approva una riduzione del canone annuo solo in singoli casi di comprovata necessità, e la intende come un aiuto per superare una situazione contingente di difficoltà. PLR, PVL e UFS accolgono con favore un modello flessibile di canone annuo. PPD, UDC, PS e CSPO affermano che prima di poter discutere un nuovo modello di canone annuo serve un modello di mercato unitario. Il PLR appoggia una riduzione in caso di concessione di contributi d'investimento, mentre PPD e PS Alto Vallese la respingono. Secondo il PPD bisogna cercare soluzioni individuali che coinvolgano anche gli enti pubblici concedenti; il PVL si aspetta che nella determinazione del contributo d'investimento si tenga in debito conto il sussidio supplementare rappresentato dall'esenzione dal canone annuo.

Il PBD GR condivide la presa di posizione dell'IBK.

**[Art. 49 cpv. 1, 1<sup>bis</sup> e 2 prima frase] Tasse e canone annuo:**

PVL e UFS sostengono un ritorno al livello del canone annuo del 2010, ossia a 80 Fr./kW<sub>l</sub>. Secondo il PVL in passato il canone annuo ha subito continui aumenti, di cui solo una parte dovuta al rincaro. Un'importante motivazione per l'aumento del canone annuo è rappresentata dai buoni utili conseguiti dalle aziende elettriche attraverso la vendita dell'energia elettrica. Con il progressivo aumento del canone annuo i Cantoni e i Comuni, in qualità di enti concedenti, hanno partecipato agli utili per lo sfruttamento della forza idrica. Pertanto è semplicemente logico che nell'attuale situazione caratterizzata da prezzi dell'elettricità bassi debba essere possibile una riduzione dei canoni annui.

PPD, PS, PLR, Verdi, CSPO, SPO, PVL, PBD GR e PBD GL respingono la soluzione transitoria proposta. PPD e PS ritengono che la normativa attuale debba essere mantenuta fino all'entrata in vigore di un nuovo modello di mercato. Secondo il PLR un'eventuale riduzione del canone annuo



dovrebbe essere intesa piuttosto come uno strumento per accelerare le trattative verso la flessibilizzazione del canone annuo. Se i colloqui tra i Cantoni e i Comuni di ubicazione interessati, i produttori di energia elettrica e l'amministrazione non dovessero portare ad alcuna soluzione di compromesso, l'aliquota massima del canone annuo dovrebbe essere ridotta a 80 Fr./kW<sub>l</sub> al più tardi dal 2023. Secondo il PPD armonizzare la normativa sui canoni annui con il nuovo modello di mercato dell'energia elettrica sarebbe più efficace rispetto a una modifica puntuale e anticipata dei canoni annui. Inoltre prima di decidere ulteriori misure bisognerebbe introdurre il nuovo premio di mercato e raccogliere esperienze in questo ambito. Inoltre è dell'opinione che senza una precisa base di dati non sia possibile prendere decisioni fondate. Se le aziende necessitano di un sostegno, devono esse per prime garantire la necessaria trasparenza e presentare esattamente la loro situazione economico-aziendale.

Secondo il PS la riduzione di quasi un terzo dell'aliquota massima del canone annuo comporterebbe perdite elevate per i Cantoni e non contribuirebbe a risolvere i problemi, al contrario. Inoltre in alcuni Cantoni come Berna e Vallese una parte degli introiti derivanti dal canone annuo viene destinata a misure ambientali (rivitalizzazione delle acque). La riduzione delle risorse in questo ambito specifico produrrebbe effetti negativi sull'ambiente. Infine anche per il PS stabilire una normativa transitoria per i canoni annui senza aver prima definito il nuovo modello di mercato dell'energia elettrica rappresenta una mossa inefficace. Come mostra l'EiCom, dal punto di vista economico un'ulteriore misura di promozione della forza idrica, in aggiunta al già approvato premio di mercato, non è sufficientemente motivata. Anche il PS Alto Vallese respinge fermamente la soluzione transitoria e sostiene l'applicazione di un supplemento per le capacità d'accumulazione a carico degli impianti ad accumulazione. Questo aspetto dev'essere assolutamente considerato nella prossima revisione della legge sulle forze idriche.

**Variante alternativa (solo per le centrali deficitarie):**

PPD, PLR, Verdi, PVL, SPO, PBD GR, PBD GL e CSPO respingono la variante alternativa.

Questa proposta produrrebbe una discriminazione, stabilita in modo arbitrario. Inoltre non è assolutamente chiaro in che modo questa soluzione verrebbe attuata nella pratica. Indipendentemente da ciò, secondo il PLR è indubbio che per un periodo così breve l'onere esecutivo sia sproporzionato rispetto ai vantaggi prodotti da questa misura. Il PVL è a favore di condizioni quadro chiare e affidabili e rifiuta una distinzione tra centrali elettriche in sofferenza e non. Considera inoltre sbagliato premiare con canoni annui ridotti le centrali elettriche che rientrano nella prima categoria a causa di una cattiva amministrazione o di investimenti errati. Il PS Alto Vallese non condivide la variante alternativa. La mancanza di trasparenza sui costi e sui ricavi mostrerebbe che le centrali idroelettriche non sono deficitarie, tanto più che i prezzi dell'elettricità entro la fine dell'anno si sono ripresi di un centesimo per chilowattora.

**Flessibilizzazione del canone annuo (soluzione a medio-lungo termine):**

PPD, UDC, PS e CSPO sostengono che prima di poter discutere di un nuovo modello di canone annuo serva un modello di mercato unitario.

Il PS si dichiara aperto a uno sviluppo della normativa in materia di canone annuo nell'interesse della forza idrica e delle regioni di montagna. Secondo il PS la trasformazione dell'attuale contributo massimo in un modello che prevede un adeguato contributo minimo e una partecipazione agli utili è fattibile se non porta a una riduzione generale dei canoni annui. Tuttavia per poter discutere di un modello futuro è indispensabile una visione d'insieme che consideri, tra le altre cose, l'insieme dei servizi di sistema della forza idrica e soprattutto servono basi di dati significative sulla redditività della forza idrica e di altre modalità di produzione, basi attualmente non disponibili.

Il PLR approva l'orientamento del futuro modello di canone annuo posto in discussione dal Consiglio federale. In un mercato dell'energia elettrica fortemente conteso la forza idrica svizzera deve rimanere competitiva ed essere sgravata dai costi fissi troppo elevati. Ciononostante il PLR appoggia una parte



fissa del canone annuo a carico dei produttori di energia elettrica, tuttavia di importo nettamente inferiore, in modo da garantire il compenso per lo sfruttamento della risorsa. Questa parte dev'essere integrata da una parte variabile orientata ai prezzi di mercato. Secondo il PLR il termine stabilito per legge del periodo transitorio nel 2022 secondo il nuovo articolo 49 capoverso 1 LUFi dev'essere sostituito da una chiara dichiarazione a favore della flessibilizzazione: «Il Consiglio federale sottopone tempestivamente all'Assemblea federale un disegno di atto legislativo per la flessibilizzazione del canone annuo per il periodo successivo al 1° gennaio 2023».

L'UFS sottolinea come l'obiettivo debba essere un adeguamento flessibile del canone annuo.

Per il PVL il canone annuo deve orientarsi esclusivamente a un prezzo di mercato di riferimento valido a livello nazionale. L'adeguamento del canone annuo ai prezzi di mercato dell'elettricità, da decenni di fatto già attuato, verrebbe sancito per legge senza dover ogni volta procedere alla revisione della legge. Gli enti pubblici concedenti potrebbero contare su introiti fissi minimi derivanti dal canone annuo e approfittare dei prezzi di mercato dell'elettricità in aumento. In caso di diminuzione dei prezzi di mercato dell'elettricità i produttori avrebbero una maggiore sicurezza sugli investimenti e uno sgravio automatico. Il PVL afferma chiaramente che il canone annuo non dovrebbe essere calcolato in base alla redditività individuale di una centrale idroelettrica o ai prezzi di vendita dell'energia elettrica di una società elettrica.

Il PS Alto Vallese rifiuta una flessibilizzazione del canone annuo: flessibilizzazione significa riduzione. Se venisse comunque introdotto un tale modello, perlomeno l'importo fisso minimo dovrebbe corrispondere all'attuale importo massimo di 110 Fr./kW.

#### **[Art. 50a] Riduzione in caso di concessione di contributi d'investimento:**

Il PLR appoggia l'avamprogetto, altrimenti, a causa dell'elevata imposizione fiscale, il contributo d'investimento confluirebbe nuovamente ai Cantoni e ai Comuni di ubicazione.

PPD e SPO invece respingono la modifica di legge. Secondo il PPD affinché siano effettuati i necessari investimenti nelle centrali elettriche esistenti e nella costruzione di nuove, servono soluzioni individuali nelle quali coinvolgere anche gli enti pubblici concedenti.

Il PVL si aspetta che nella determinazione del contributo d'investimento secondo l'articolo 26 LEne si tenga in debito conto il sussidio supplementare rappresentato dall'esenzione dal canone annuo. Di conseguenza il contributo d'investimento massimo dovrebbe essere applicato solo in casi eccezionali; diversamente vi sarebbe il rischio di un'erogazione eccessiva di sussidi.

### **5.3. Prese di posizione delle associazioni mantello dei Comuni, delle città e delle regioni di montagna**

Per l'UCS la riduzione proposta è un passo avanti nella giusta direzione; gli altri tredici partecipanti delle associazioni mantello invece la respingono. IBK chiede di prorogare l'attuale normativa in materia di canone annuo finché non sarà in vigore il nuovo modello di mercato dell'energia elettrica. Le cause degli eventuali deficit delle grandi società elettriche non sono da ricondurre al canone annuo. Secondo ACC un sostegno alle centrali idroelettriche in assenza di dati trasparenti e affidabili è una misura discutibile, tanto più che la drastica riduzione prevista delle aliquote del canone annuo provocherebbe grandi difficoltà finanziarie agli enti pubblici, spesso svantaggiati a causa della loro ubicazione marginale. Una vasta maggioranza non condivide inoltre la variante alternativa. Secondo l'UCS non è efficace né attuabile con un onere sostenibile. Oltre a ciò l'UCS auspica un sistema flessibile del canone annuo. IBK, SAB e AG Berggebiet respingono la flessibilizzazione. IBK è dell'opinione che il canone annuo non sia un prezzo di mercato, determinato unicamente dalla domanda e dall'offerta, bensì un compenso stabilito a livello politico per lo sfruttamento di una risorsa naturale. Pertanto un cambiamento della situazione di mercato non dovrebbe essere preso a pretesto per ridurre il canone annuo. Se ciononostante venisse introdotta la flessibilizzazione, la parte fissa



dovrebbe corrispondere almeno all'attuale importo di 110 Fr./kWh. Per ACC, SAB e AG Berggebiet questo modello è prematuro. Innanzitutto dovrebbe essere dapprima noto il futuro modello di mercato/design del mercato dell'energia elettrica e in secondo luogo andrebbero preventivamente e dettagliatamente definiti i punti essenziali del modello. Dieci dei quattordici partecipanti respingono la proposta di una riduzione in caso di concessione di contributi d'investimento.

VWG, VWS, Urner Gemeindeverband, Korporation Uri e Associazione dei Comuni di Vallemaggia si allineano alla presa di posizione della CGCA. AG Berggebiet e NOB appoggiano la presa di posizione del SAB. Il SAB dal canto suo aderisce in gran parte alla motivazione dell'IBK. L'Association des communes du Val d'Hérens appoggia la presa di posizione dell'ACC.

**[Art. 49 cpv. 1, 1<sup>bis</sup> e 2 prima frase] Tasse e canone annuo:**

Secondo l'UCS la normativa vigente in materia di canone annuo con un'aliquota massima fissa non è più adeguata alle attuali condizioni regolatorie ed economiche e a lungo termine comprometterebbe gli investimenti per sostituzioni, rinnovamenti e ampliamenti. Per questa ragione occorre cambiare tempestivamente il sistema. La riduzione dell'aliquota massima, così come proposta nella soluzione transitoria, è considerato un primo passo nella giusta direzione, anche se, a fronte delle condizioni quadro delineate per la forza idrica, mantenere una tassa fissa non è più sostenibile.

ACS, Urner Gemeindeverband, Korporation Uri, Associazione dei Comuni Ticinesi, Association des communes du Val d'Hérens, Associazione dei Comuni di Vallemaggia, VWG, VWS, SAB, AG Berggebiet, NOB, ACC e IBK respingono la riduzione proposta dei canoni annui. L'IBK la rifiuta in questo momento e chiede di prorogare la normativa vigente in materia di canone annuo finché entrerà in vigore il nuovo modello di mercato dell'energia elettrica. Le cause dei deficit delle grandi società elettriche non vanno ricercate nel canone annuo, che essendo una grandezza fissa può essere pianificato con grande anticipo nei conti di queste società, bensì in decisioni politiche e aziendali sbagliate. Inoltre le cifre di una centrale idroelettrica «deficitaria» presentate dal Consiglio federale nella sua proposta si sono rivelate insostenibili e i prezzi dell'elettricità sul mercato internazionale entro la fine dell'anno hanno subito un forte aumento. Infine con una votazione il popolo ha deciso di sostenere la forza idrica attraverso un premio di mercato e i contributi d'investimento. Secondo IBK il canone annuo rappresenta una sorta di indennizzo per aver rinunciato a utilizzare in altri modi il territorio in questione, ad es. agricoltura e turismo. In questo senso il canone annuo non costituisce un prezzo di mercato, determinato unicamente dalla domanda e dall'offerta, bensì, come già esposto, un compenso stabilito a livello politico per lo sfruttamento di una risorsa naturale. Pertanto un cambiamento della situazione di mercato non dovrebbero essere preso a pretesto per ridurre il canone annuo.

ACC ritiene che una riduzione non solo sia oggettivamente ingiustificata, ma vada a beneficio esclusivo delle centrali idroelettriche. Inoltre la riduzione del canone annuo favorisce i Cantoni industrializzati dell'Altipiano a scapito dei Cantoni che hanno sacrificato le proprie risorse idriche nell'interesse del Paese. Un sostegno alle centrali idroelettriche in assenza di dati trasparenti e affidabili è una misura discutibile, tanto più che la drastica riduzione prevista delle aliquote del canone annuo provocherebbe grandi difficoltà finanziarie agli enti pubblici, spesso svantaggiati a causa della loro ubicazione marginale. ACC ribadisce che il sostegno al settore idroelettrico è un'opzione strategica per l'intera Svizzera, il cui peso maggiore non deve essere addossato ai beneficiari dei canoni annui e alle regioni più deboli.

L'ACS adduce come motivazioni del proprio rifiuto gli effetti negativi per i Comuni, il termine scelto prematuro, l'assenza del nuovo modello di mercato e il fatto che non sia necessario sostenere le aziende elettriche. L'ACS sottolinea che gli effetti della riduzione del canone annuo non sarebbero gli stessi per tutti i Comuni e che quindi vi sono diverse posizioni rispetto alla revisione del diritto delle acque. Secondo NOB la riduzione del canone annuo non può essere introdotta senza prima aver discusso e definito il nuovo design del mercato dell'energia elettrica. L'aliquota massima del canone annuo deve rimanere al livello attuale fino a quando saranno disponibili i nuovi modelli.

**Variante alternativa (solo per le centrali deficitarie):**

ACS, UCS, Urner Gemeindeverband, Korporation Uri, Associazione dei Comuni Ticinesi, Association des communes du Val d'Hérens, Associazione dei Comuni di Vallemaggia, VWG, ACC e IBK rifiutano la variante alternativa.

La variante posta in discussione con una riduzione dell'aliquota massima solo per le centrali deficitarie secondo l'UCS non è opportuna né attuabile con un onere ragionevole. Un tale sistema inoltre produrrebbe ulteriori distorsioni della concorrenza tra i produttori di forza idrica e andrebbe a scapito proprio dei gestori delle centrali elettriche più redditizie. Secondo l'IBK non vi è assolutamente alcun motivo per ridurre in modo puntuale l'aliquota del canone annuo. Tutti gli studi condotti sinora sono giunti alla conclusione che la forza idrica è ancora redditizia e la situazione per le aziende proprietarie e i loro azionisti è buona.

**Flessibilizzazione del canone annuo (soluzione a medio-lungo termine):**

L'UCS approva espressamente il modello flessibile proposto dal Consiglio federale con una parte fissa e una variabile, dipendente dal prezzo di mercato e dai costi di produzione medi. Ritiene importanti soprattutto due punti: innanzitutto la parte fissa deve essere nettamente inferiore all'attuale aliquota massima del canone annuo, in modo che i produttori di forza idrica possano beneficiare di uno sgravio sostanziale in caso di prezzi di mercato bassi. Secondariamente come grandezza di riferimento per il valore soglia che funge da demarcazione tra la parte fissa e quella variabile devono essere considerati i costi di produzione medi (incluso un adeguato tasso d'interesse sul capitale proprio e le imposte sull'utile). Inoltre l'UCS ritiene che in linea di principio un nuovo modello debba funzionare indipendentemente dalla concreta situazione di mercato e dal futuro market design.

IBK, SAB e AG Berggebiet respingono la flessibilizzazione. Secondo l'IBK il canone annuo non costituisce un prezzo di mercato, determinato unicamente dalla domanda e dall'offerta, bensì un compenso stabilito a livello politico per lo sfruttamento di una risorsa naturale. Pertanto un cambiamento della situazione di mercato non dovrebbe essere preso a pretesto per ridurre il canone annuo. Se ciononostante dovesse essere introdotta la flessibilizzazione, la parte fissa dovrebbe come minimo corrispondere all'attuale importo di 110 Fr./kW<sub>i</sub>. IBK sostiene che il modello del canone annuo flessibile rappresenti una tutela più marcata e un'ingerenza ancora più forte nei diritti di proprietà dei Cantoni di montagna. Anche dal punto di vista puramente tematico è in ogni caso prematuro. Prima di poter affrontare un'eventuale nuova normativa dei canoni annui bisognerebbe conoscere il futuro design del mercato dell'energia elettrica e in più si dovrebbero definire precisamente i punti essenziali del modello. In vista del nuovo modello di mercato dell'energia elettrica, l'IBK si permette di proporre per l'esame i modelli di una riserva strategica e di un supplemento per l'accumulazione. Sarebbe inoltre fattibile abbinare la nuova regola della riserva strategica a una nuova regola dei canoni annui, neutrale sotto il profilo dei ricavi. La modalità potrebbe essere la seguente: le centrali di accumulazione ottengono un indennizzo per il mantenimento di riserve strategiche derivanti dall'acqua dei laghi artificiali o dall'energia che verrebbe utilizzata con una destinazione vincolata e garantita dalla Costituzione come pagamento dei canoni annui nel Cantone di ubicazione.

Per ACC, SAB e AG Berggebiet questo modello è prematuro. Innanzitutto dovrebbe dapprima essere noto il futuro modello di mercato/design del mercato dell'energia elettrica e in secondo luogo andrebbero preventivamente e dettagliatamente definiti i punti essenziali del modello. L'ACC propone di mantenere nel periodo transitorio l'aliquota massima del canone annuo a 110 Fr./kW<sub>i</sub> all'anno. Per sostenere i produttori in situazioni di comprovata difficoltà finanziaria, l'ACC propone di applicare per un periodo transitorio il modello del cosiddetto premio per il servizio universale.

**[Art. 50a] Riduzione in caso di concessione di contributi d'investimento:**



Urner Gemeindeverband, Korporation Uri, Associazione dei Comuni Ticinesi, Association des communes du Val d'Hérens, Associazione dei Comuni di Vallemaggia, VWG, VWS, ACC, ACS e IBK respingono questa proposta.

Secondo IBK se venisse introdotta con una legge federale l'esenzione dal canone annuo fino al termine della costruzione e per un periodo di dieci anni a partire dalla messa in esercizio della centrale, nel Cantone dei Grigioni quasi nessun Comune rilascerebbe una nuova concessione o approverebbe l'ampliamento di una concessione esistente. L'attuale legislazione consente già uno scaglionamento del canone annuo e pertanto questo tema deve continuare a essere trattato dai partiti. L'ACC ritiene che questa normativa sia troppo rigida e possa provocare disparità di trattamento di queste centrali elettriche, poiché prevede un'esenzione per tutte le centrali indipendentemente dagli investimenti effettuati, dal contributo d'investimento ottenuto e dalla potenza lorda totale raggiunta oppure dalla potenza lorda supplementare ottenuta in caso di ampliamento o rinnovamento di una centrale esistente. L'ACC ribadisce che qualsiasi misura di sostegno per i produttori di energia idroelettrica presuppone chiarezza sui costi nonché sui flussi monetari, passati e futuri, agli azionisti.

L'ACS non respinge totalmente la proposta e auspica la possibilità di regolamentare l'entità dell'esenzione e la sua durata in modo più flessibile, ossia adattandola alla situazione.

Un'esenzione dal pagamento del canone annuo in caso di concessione di contributi d'investimento è stata valutata in modi diversi all'interno dell'UCS.

#### **[Art. 7] Per corsi d'acqua internazionali:**

L'IBK respinge la corrispondente revisione. Secondo quanto affermato nel rapporto esplicativo, la modifica dell'articolo 7 non comporta alcuna modifica materiale rispetto al diritto vigente. Pertanto alla modifica proposta manca il requisito fondamentale per una revisione della legge. Inoltre il vantaggio di questa modifica della legge non è evidente. Nella documentazione concernente la procedura di consultazione si ribadisce che la revisione parziale prevista non comporta alcuna modifica materiale rispetto al diritto vigente, in particolare nei confronti dei Cantoni coinvolti. Questa affermazione deve essere in ogni caso garantita dalla Confederazione. Urner Gemeindeverband, Associazione dei Comuni Ticinesi e Verband Walliser Gemeinden (VWG) chiedono che i vantaggi della proposta di revisione siano illustrati nel messaggio e la garanzia che «non preveda alcuna modifica materiale del diritto vigente».

#### **5.4. Prese di posizione delle associazioni mantello svizzere dell'economia**

Cinque dei sette partecipanti respingono la variante principale, alcuni perché giudicano la riduzione troppo contenuta, altri eccessiva. Travailsuisse appoggia la variante alternativa, ritenendo sensato fornire un sostegno solo se necessario. Il modello con un canone annuo variabile orientato ai prezzi di mercato viene respinto da USS e USC, come pure da Travailsuisse. Secondo l'USS i costi infrastrutturali non sono flessibili e quindi non possono essere costretti in un modello di mercato. Una riduzione in caso di concessione di contributi d'investimento viene commentata solo dall'USS. Travailsuisse accoglie con favore le modifiche dell'articolo 7.

USPI e Unione svizzera degli imprenditori rinunciano a una presa di posizione.

#### **[Art. 49 cpv. 1, 1<sup>bis</sup> e 2 prima frase] Tasse e canone annuo:**

Economiesuisse, USC, USAM, USS e Travailsuisse respingono la proposta.

Economiesuisse sostiene che soltanto una flessibilizzazione direttamente dopo il 2019 può creare la necessaria sicurezza degli investimenti. Affinché questo cambio di sistema sia realmente efficace e la forza idrica non venga più eccessivamente gravata con oneri fissi, la parte fissa dovrebbe poggiare su una base il più possibile bassa (al netto del rincaro 41 Fr./kW<sub>l</sub>).



Secondo USC una riduzione dell'aliquota massima del canone annuo a 80 Fr./kW<sub>l</sub> creerebbe problemi finanziari ai Comuni di montagna; inoltre il modello flessibile per la determinazione del canone annuo previsto per il periodo successivo al 2022 comporterebbe per questi Comuni ulteriori problemi, togliendo loro la sicurezza della pianificazione. Questa incertezza si ripercuoterebbe su molti altri settori, tra cui l'agricoltura (di montagna).

Le stime sulla situazione economica del settore idroelettrico presentate nel rapporto esplicativo secondo l'USS non sono sufficienti per giustificare una così elevata perdita di introiti per i Cantoni di montagna. Secondo Travailsuisse questa riduzione indiscriminata colpirebbe in modo eccessivo le finanze dei Cantoni e dei Comuni interessati, riducendo inoltre le misure a favore dell'ambiente.

L'USAM giudica problematica l'attuale normativa sui canoni annui e accetterebbe la revisione solamente se l'aliquota massima fosse al massimo di 41 Fr./kW<sub>l</sub> fino alla fine del 2022; dal 2023 il canone annuo dovrebbe essere eliminato senza sostituzione. In primo luogo le aliquote fisse del canone annuo non rappresentano reali segnali di prezzo, che costituirebbero degli indici di scarsità, bensì una tassa di concessione speciale. I canoni annui fanno solo aumentare il prezzo dell'elettricità, senza poggiare su una base di calcolo economica; inoltre rappresentano lo sfruttamento di una rendita oligopolistica. Secondariamente il canone annuo genera una redistribuzione dagli utenti elettrici ai Cantoni: come ogni redistribuzione danneggia il primo gruppo e in tal modo produce notevoli svantaggi concorrenziali in particolare per chi utilizza l'elettricità come fattore produttivo. Infine l'attuale normativa è inconciliabile con un'apertura del mercato.

#### **Variante alternativa (solo per le centrali deficitarie):**

Travailsuisse condivide la variante alternativa, ritenendo sensato fornire un sostegno solo se necessario.

ACS e Economiesuisse invece la respingono. In generale giudicano inutile una soluzione transitoria che comporterebbe inoltre un notevole onere amministrativo supplementare, oltre a punire e discriminare le centrali con una gestione efficiente e una produzione redditizia.

#### **Flessibilizzazione del canone annuo (soluzione a medio-lungo termine):**

Il modello con un canone annuo variabile orientato ai prezzi di mercato viene respinto da USS e USC, come pure da Travailsuisse. Secondo l'USS i costi infrastrutturali non sono flessibili e quindi non possono essere costretti in un modello di mercato. Inoltre se il design del mercato dell'energia elettrica non subirà un cambio radicale è probabile che i prezzi di mercato rimarranno bassi. Travailsuisse è a favore di un canone annuo costante con uno sgravio solo nei casi in cui sia necessario un sostegno. Il sistema attuale consente già riduzioni del canone annuo da parte dei Cantoni. Attuando un modello di canone annuo flessibile, come minimo la parte costante dovrebbe essere compresa tra 60 e 70 Fr./kW<sub>l</sub>.

#### **[Art. 50a] Riduzione in caso di concessione di contributi d'investimento:**

L'USS è favorevole al mantenimento dei termini attuali e appoggia una sospensione del canone annuo durante la costruzione oppure il rinnovamento o l'ampliamento di una centrale. Al contrario, considerando le nuove misure di promozione, giudica sufficiente una netta riduzione o il dimezzamento del canone annuo per sei anni dopo la messa in esercizio, come attualmente previsto nel capoverso 2.

#### **[Art. 7] Per corsi d'acqua internazionali:**

Travailsuisse approva la delega delle competenze al Consiglio federale per stipulare autonomamente accordi internazionali nel settore del diritto delle acque, come pure la precisazione delle competenze del Dipartimento.





## **5.5. Prese di posizione delle commissioni e delle conferenze (escluse CdEN e CGCA)**

In merito alle prese di posizione di CdEN e CGCA si veda il capitolo 5.1 «Prese di posizione dei Cantoni». La Conferenza dei presidenti dei distretti di Sierre appoggia le prese di posizione della CGCA e di VWG.

### **[Art. 49 cpv. 1, 1<sup>bis</sup> e 2 prima frase] Tasse e canone annuo:**

Secondo la COMCO queste disposizioni ignorano intenzionalmente il principio della neutralità tecnologica. La COMCO prende atto di questa decisione politica (di politica ambientale) per il potenziamento della forza idrica e si astiene da un giudizio sulla politica di concorrenza.

### **Flessibilizzazione del canone annuo (soluzione a medio-lungo termine):**

La COMCO fa notare che in ogni caso i criteri per giustificare una riduzione dell'aliquota massima del canone annuo devono essere definiti unicamente sulla base di un'efficiente struttura aziendale e dei costi del capitale nonché di un ricavo di mercato (e non sulla base dei ricavi provenienti dal servizio universale). L'introduzione di una tassa sul rendimento delle risorse come possibile sistema di tassazione va esplicitamente considerata e discussa. Concretamente la flessibilizzazione dell'aliquota massima del canone annuo deve considerare che i prezzi di mercato di riferimento e i costi a partire dai quali si applicherebbe la tassazione variabile devono essere il più possibile adattati ai singoli tipi di centrale.

## **5.6. Prese di posizione dell'economia elettrica**

SSH e FMV appoggiano la riduzione proposta entro la fine del 2022. Secondo FFS, RADAG e Swisspower è un passo nella giusta direzione. La maggioranza dei partecipanti respinge la proposta di riduzione del canone annuo a 80 Fr./kW<sub>l</sub> e chiede l'immediata introduzione di un sistema flessibile per il canone annuo. Stabilire una tassa fissa mentre i prezzi di mercato oscillano è una soluzione estranea al sistema. Vengono avanzate diverse richieste: la parte fissa dev'essere pagata dalla collettività, l'ammontare della parte fissa dovrebbe essere di 41 Fr./kW<sub>l</sub> al netto del rincaro oppure essere determinato dalla politica. Se non è possibile introdurre immediatamente la flessibilizzazione viene richiesta una notevole riduzione del canone annuo fino all'introduzione del nuovo sistema del canone annuo e una normativa flessibile a livello di legge dal 2023. Nessuno di questi partecipanti approva la variante alternativa, giudicata discriminatoria, inefficace e irrealizzabile. Tutti i partecipanti del settore sono a favore di un modello di canone annuo flessibile. Il contributo di base potrebbe essere finanziato, ad esempio, attraverso il supplemento rete. La proposta di riduzione in caso di concessione di contributi d'investimento ha registrato un numero minore di commenti, sempre positivi. La proposta relativa all'articolo 7 ha ricevuto tre commenti.

EKW, KWZ, Repower e SN Energie AG condividono la presa di posizione di ASEA. AEK Onyx si allinea alla presa di posizione di swisspower.

### **[Art. 49 cpv. 1, 1<sup>bis</sup> e 2 prima frase] Tasse e canone annuo:**

Considerati i prezzi di mercato dell'elettricità in forte diminuzione negli ultimi anni, SSH e FMV SA approvano la soluzione transitoria proposta con un canone annuo ridotto fino alla fine del 2022.

Secondo le FFS la proposta rappresenta un primo passo verso una normativa in materia di canone annuo più vicina al mercato. Per RADAG è sì un passo nella direzione giusta, tuttavia troppo limitato. Viene chiesta una riduzione dell'aliquota a 35 Fr./kW<sub>l</sub>, sostenibile dal punto di vista economico, che inoltre, dato il continuo e massiccio sovrasfruttamento, nei prossimi due anni potrebbe anche essere pretesa dai Cantoni che da questo sovrasfruttamento dovrebbero creare adeguati accantonamenti per



il periodo 2020-2022. In vista dell'auspicata riorganizzazione del sistema del canone annuo dal 2022, è senza dubbio necessaria una modifica strutturale della pianificazione finanziaria cantonale, volta a ridurre la dipendenza dagli introiti di un canone annuo fisso a lungo termine. Anche secondo Swisspower la riduzione proposta è un passo nella giusta direzione.

Al fine di aumentare la competitività della forza idrica, in linea di principio VPE vorrebbe agganciare il canone annuo al prezzo dell'elettricità e propone di stabilire un canone annuo massimo di 72 Fr./kW<sub>i</sub>. Inoltre sottolinea come molto probabilmente gli ulteriori aumenti dell'efficienza e le ottimizzazioni strutturali richieste dai gestori nonché la rinuncia al rendimento del capitale proprio vadano a discapito dei lavoratori.

ASEA, AES, Axpo, Alpiq, Swisselectric, AEK onyx, SAK, KWZ, SN Energie AG, Repower, IWB, ewz, elektra, EKW, BKW, KWO, DSV, La Goule e Groupe E respingono la proposta.

Secondo ASEA, Groupe E, KWZ, SN Energie AG, EKW, SAK, ewz, Elektra, DSV e La Goule una normativa in materia di canone annuo sostenibile e orientata al futuro dovrebbe raffigurare in qualsiasi momento la situazione della forza idrica sul mercato. Questa esigenza può essere soddisfatta solamente con l'immediata introduzione di un modello di canone annuo flessibile, attuabile indipendentemente da un futuro modello di mercato (market design). Anche AES, Swisselectric, AEK onyx, Axpo e Repower condividono tale posizione. In questo contesto AES ricorda inoltre la mozione accolta senza opposizione dal Parlamento nella sessione primaverile 2016 «Normativa in materia di canoni per i diritti d'acqua dopo il 2019» (14.3668), in cui si chiede di considerare nella normativa in materia di canone annuo la situazione concreta della forza idrica. Una riduzione temporanea del canone annuo a 80 Fr./kW<sub>i</sub>, ossia al livello del periodo 1997-2010, genera un determinato sgravio per il settore della forza idrica, duramente colpito sotto il profilo finanziario. Tuttavia tale normativa transitoria non permette di attenuare la problematica generale di un canone annuo fisso che indipendentemente dall'ammontare effettivo della tassa non risulterebbe mai adeguato all'attuale situazione di mercato. Inoltre non consentirebbe di eliminare un limite fondamentale, ossia che in Svizzera e nei Paesi confinanti il canone annuo presenta aliquote differenti oppure non esiste, il che genera distorsioni della concorrenza. L'AES si oppone a un differimento della nuova normativa, che giudica urgente e necessaria, introducendo una normativa transitoria, come proposto dal Consiglio federale.

ASEA, KWZ, SN Energie AG, Axpo, Alpiq, Swisselectric e AEK onyx ritengono che la sola riduzione dell'aliquota massima del canone annuo e l'ulteriore finanziamento previsto da parte dei produttori manterrebbero l'errore di sistema per altri anni. Rimandando all'interesse generale superiore rappresentato dal compenso per lo sfruttamento della risorsa idrica, i canoni annui (come già prima dell'apertura del mercato) devono essere finanziati dalla collettività e non gravare solamente sui produttori. In tal modo non viene considerata la situazione concreta della forza idrica. Inoltre stabilire una tassa fissa mentre i prezzi di mercato oscillano, è una soluzione estranea al sistema. Secondo IWB, Axpo e ewz la riduzione prevista è troppo contenuta; IWB ritiene che ciò riporterebbe il canone semplicemente al livello dell'ultimo aumento previsto dalla revisione della LUF1 del 2010. Il contributo di base di 50 Fr./kW<sub>i</sub> proposto nel rapporto esplicativo nel quadro di una normativa flessibile, nella normativa transitoria sarebbe molto più adatto alla situazione critica in cui versano attualmente le centrali idroelettriche. Anche Axpo chiede una riduzione molto più decisa dell'aliquota massima del canone annuo nel periodo transitorio. Nonostante gli attuali prezzi di mercato giustificino una riduzione dell'aliquota massima a un valore prossimo a 0 Fr./kW<sub>i</sub>, difficilmente una soluzione simile verrebbe sostenuta dalla politica. L'unico criterio quantificabile per la determinazione di un importo adeguato dell'aliquota massima rimane il rincaro accumulato dall'introduzione del canone annuo. Considerando questo criterio, l'aliquota massima del canone annuo nel periodo transitorio dovrebbe essere di 41 Fr./kW<sub>i</sub>.

Se non verrà dato seguito alla richiesta di introdurre dal 2020 una normativa in materia di canone annuo flessibile e legata ai prezzi di mercato, AES, ASEA, Groupe E, KWZ, SN Energie AG, SAK, AEK Onyx, Repower e EKW chiedono che il canone annuo fisso sia finanziato dalla collettività e/o che



nel periodo transitorio l'aliquota massima subisca una riduzione più forte. Nel contempo nella LUF1 (art. 49) andrebbe prevista una flessibilizzazione dei canoni annui in linea con i tempi a decorrere dal 2023 e sottoposta dal Consiglio federale all'Assemblea federale tempestivamente prima della scadenza del periodo transitorio di tre anni.

A favore dell'integrazione nella legge di una regolamentazione flessibile dal 2023 si sono espressi anche ewz, BKW e KWO. In questo caso BKW e KWO richiedono l'applicazione di un canone annuo di 41 Fr./kW<sub>l</sub> entro la fine del 2022. Anche La Goule sostiene la flessibilizzazione a partire dal 2023 e nel frattempo chiede una forte riduzione dei canoni annui. Come forma di compromesso, nella soluzione transitoria dal 2020 al 2022 SAK ritiene accettabile anche un'aliquota massima di 80 Fr./kW<sub>l</sub>.

A giudizio di Groupe E ritiene che la cancellazione dell'ultima frase dell'articolo 49 capoverso 1 riduca la sicurezza giuridica della legge e chiede pertanto di mantenerla.

#### **Variante alternativa (solo per le centrali deficitarie):**

La variante alternativa viene respinta da AES, ASEA, FFS, KWZ, SN Energie AG, swisspower, Axpo, Alpiq, ewz, Swisselectric VPE, SAK, Repower, IWB, Elektra, RADAG, DSV, La Goule e Groupe E.

Secondo ASEA, KWZ, SN Energie AG, EKW, SAK, Swisselectric, Repower, ewz, Groupe E, La Goule e DSV a causa delle difficoltà di delimitazione e del notevole onere amministrativo che comporta, tale regola è inefficace e inattuabile. Ma soprattutto un sistema di questo genere produrrebbe ulteriori disparità tra i produttori di energia idroelettrica; inoltre queste distorsioni della concorrenza andrebbero a discapito proprio delle centrali elettriche più redditizie. Secondo le FFS in questo modo impianti produttivi di diverso genere verrebbero messi in concorrenza tra di loro in nome della fonte energetica unitaria «forza idrica» e si creerebbe un nuovo fattore d'influenza che condurrebbe a indesiderate distorsioni nella concorrenza. Axpo motiva la propria opposizione, oltre che per l'onere amministrativo, con le seguenti ragioni: innanzitutto risulta una normativa transitoria più complessa e di fatto più flessibile rispetto alla futura normativa in materia di canone annuo. Essa poggia su caratteristiche individuali delle centrali elettriche e non sul prezzo generale di mercato, il che non è un approccio mirato per una normativa transitoria. Inoltre non è affatto sensato utilizzare i dati derivanti dall'esecuzione del premio di mercato, per la quale l'UFE sceglie consapevolmente un metodo di calcolo estremamente semplificato. In questo modo non è possibile determinare la redditività assoluta delle centrali elettriche. Per la stessa ragione non è attuabile nemmeno la variante posta in discussione. Infine un sistema di questo genere creerebbe ulteriori disparità di trattamento tra i gestori delle centrali elettriche e i partner. Le distorsioni della concorrenza che risulterebbero tra i produttori di energia idroelettrica andrebbero a discapito proprio delle centrali più redditizie. Secondo AES e Alpiq la variante alternativa è discriminatoria e onerosa sotto il profilo amministrativo; inoltre il diritto al premio di mercato non è una base decisionale adeguata. Swisspower e IWB, oltre ai motivi sopraelencati, adducono anche una disparità di trattamento dei clienti, soprattutto nell'ambito del servizio universale. Per AEK onyx e EKW la proposta è inefficace e irrealizzabile. Un sistema di questo tipo creerebbe ulteriori distorsioni nella concorrenza tra i produttori di energia idroelettrica, a discapito proprio delle centrali più redditizie.

Alpiq afferma che nel caso delle centrali partner non sono le centrali elettriche a essere deficitarie. I loro costi (incl. i canoni annui) vengono sempre sostenuti proporzionalmente dagli azionisti partner.

SAK osserva che le centrali idroelettriche con difficoltà economiche possono essere sostenute attraverso il premio di mercato per un ammontare di 120 milioni di franchi all'anno.

La situazione dei costi e dei ricavi della forza idrica svizzera secondo RADAG mostra chiaramente come la scarsa redditività sia un problema diffuso nel settore. Non serve intervenire puntualmente in singole sedi: bisogna ridurre in generale i canoni annui.



### **Flessibilizzazione del canone annuo (soluzione a medio-lungo termine):**

VPE approva i punti essenziali di un modello di canone annuo flessibile che il Consiglio federale pone in discussione, giudicandolo un buon compromesso svizzero. L'introduzione di un modello di canone annuo flessibile è accolta con favore anche da SSH.

Nessun partecipante del settore si oppone a un modello di canone annuo flessibile.

Secondo ASEA, Groupe E, KWZ, SN Energie AG, AES, Axpo, Alpiq, ewz, Swisselectric, EKW, AEK onyx, SAK, Repower, KWO, Elektra e FMV SA la tassa dev'essere costituita da una parte fissa, finanziata dalla collettività, e da una parte variabile, dipendente dai prezzi di mercato, pagata dai gestori delle centrali idroelettriche. L'ammontare della parte fissa dev'essere definito da questa collettività nell'ambito del processo politico; l'ammontare del prezzo di mercato di riferimento, a partire dal quale subentra la parte variabile pagata dai produttori, dev'essere fissato in base ai costi di produzione medi della produzione idroelettrica svizzera a 5.6 ct./kWh (valore soglia), e la parte variabile deve aumentare di 10 Fr./kW<sub>i</sub> per ogni aumento del prezzo di mercato di riferimento di 1 ct./kWh. IWB ritiene che l'aumento debba essere abbinato a un'adeguata partecipazione agli utili per i Comuni e i Cantoni. Secondo Axpo per determinare l'importo adeguato della parte fissa l'unico criterio quantificabile è dato dall'aumento del rincaro dall'introduzione del canone annuo. Applicando questo criterio, la parte fissa del canone annuo ammonterebbe a 41 Fr./kW<sub>i</sub>. Inoltre Axpo fa notare che l'aumento dipende fortemente dall'importo scelto della parte fissa.

Anche IWB, BKW e KWO ritengono possibile riflettere in merito a un canone annuo di 41 Fr./kW<sub>i</sub> al netto del rincaro. Agli enti pubblici interessa giustamente la sicurezza del budget e pertanto devono poter contare su una determinata stabilità delle entrate. Ciò verrebbe garantito dalla parte fissa. L'utilizzazione vera e propria (parte fissa) è assoggettata a un interesse nazionale, poiché fornisce un contributo sostanziale alla sicurezza dell'approvvigionamento elettrico in Svizzera, in modo indipendente dai Paesi esteri, a partire da fonti rinnovabili e a prezzi più convenienti. La parte fissa costituisce quindi un vantaggio macroeconomico, indipendente dal prezzo dell'elettricità e voluto dai protagonisti della politica energetica, che dev'essere indennizzato dalla collettività. La parte variabile invece è indipendente dal valore della risorsa. Se attraverso la forza idrica si conseguono degli utili sul mercato dell'energia elettrica, ne risulta un ulteriore vantaggio economico-aziendale. Questo viene definito dalla differenza tra i ricavi conseguibili sul mercato e i costi di produzione della forza idrica. Si tratta quindi di una parte variabile che i produttori di energia idroelettrica devono pagare in relazione al prezzo di mercato.

Questo modello consente una nuova normativa equa grazie alla quale i Cantoni e i Comuni di ubicazione possono continuare a beneficiare di un introito fisso e di un indennizzo supplementare dipendente dal mercato. Inoltre l'onere per la collettività non è superiore a quello pagato ai tempi del monopolio. Nel contempo la produzione di energia idroelettrica verrebbe sgravata in modo logico e adeguato. Infine la Svizzera darebbe un contributo rilevante per il mantenimento e l'ammodernamento della propria principale forma di produzione di elettricità indigena. Le FFS considerano la parte fissa come un «prezzo di base» (adeguato al rincaro di 41 Fr./kW<sub>i</sub>) per l'utilizzo della risorsa idrica e la parte variabile come un «vantaggio economico-aziendale aggiuntivo» dipendente dal prezzo di mercato dell'elettricità. Secondo le FFS il valore soglia dovrebbe attestarsi a 56 Fr./kW<sub>i</sub> (costi attuali dedotto il canone annuo).

Swisspower ritiene che il modello futuro dovrebbe funzionare indipendentemente dall'attuale situazione di mercato e pertanto accoglie con favore la soluzione proposta dal Consiglio federale. In merito considera importanti soprattutto due punti. In primo luogo il contributo di base dev'essere nettamente inferiore all'attuale aliquota massima del canone annuo, in modo che i produttori di energia idroelettrica possano ottenere uno sgravio sostanziale in caso di prezzi di mercato bassi. In secondo luogo come grandezza di riferimento per il valore soglia che funge da demarcazione tra la parte fissa e quella variabile devono essere considerati i costi di produzione medi (incluso un adeguato tasso d'interesse sul capitale proprio e le imposte sull'utile). Il concetto di «costi di produzione» è ampiamente affermato, in particolare anche per quanto concerne un adeguato



rendimento del capitale proprio. Swisspower mette in guardia dall'introdurre nuovi termini e definizioni, come ad esempio i «costi necessari» menzionati nel rapporto. L'introduzione di una nuova grandezza provoca confusione e un onere supplementare per il suo calcolo. In terzo luogo bisognerebbe verificare la necessità di definire, analogamente al contributo di base, anche un importo massimo per il canone annuo. In tal modo nei periodi in cui i prezzi di mercato sono nettamente superiori ai costi di produzione, si potrebbero effettuare degli accantonamenti per i periodi caratterizzati da prezzi di mercato nettamente inferiori ai costi di produzione. Per Swisspower andrebbe considerata la possibilità che, per il bene comune e la stabilità del sistema nel suo complesso, tutti i clienti elettrici partecipino in egual modo a questi costi e non solo i clienti che utilizzano la forza idrica indigena. Ciò sarebbe possibile, ad esempio, riscuotendo i canoni annui attraverso un supplemento rete. Questo finanziamento attraverso il supplemento rete è un'ipotesi sostenuta anche da SSH.

Secondo Elektra e DSV bisogna evitare di addossare ulteriori costi alla collettività che contribuisce già a sostenere la forza idrica nazionale attraverso l'aumento della RIC. Non essendo orientati al mercato, i modelli di un premio per il servizio universale, come proposto da Alpiq e Axpo, vengono respinti da Elektra e DSV.

SSH ritiene importante per le piccole centrali idroelettriche che per il canone annuo delle centrali beneficiarie della RIC sia fissato un tetto di 110 Fr./kW<sub>l</sub>. Avendo una tariffa d'immissione fissa, in caso di aumenti dei prezzi di mercato queste centrali elettriche non possono beneficiare di maggiori ricavi.

In concomitanza con lo sviluppo del modello flessibile e del modello di mercato, FMV SA auspica una maggiore trasparenza sui dati relativi ai costi e ai ricavi.

#### **[Art. 50a] Riduzione in caso di concessione di contributi d'investimento:**

IWB, FMV SA, RADAG e Groupe E condividono la proposta.

FMV SA osserva come la proposta permetta di ridurre i costi di produzione, senza intaccare gli introiti derivanti dal canone annuo. Dato che i contributi d'investimento sono limitati, secondo IWB e FMV SA questa riduzione non dovrebbe essere vincolata al versamento contestuale di un contributo d'investimento. Inoltre secondo IWB dovrebbero essere esentati dal canone annuo anche gli impianti esistenti nel corso dei lavori di ampliamento o rinnovamento, qualora tali lavori compromettano la produzione.

RADAG rileva come il presente testo di legge conceda l'esenzione dal canone annuo per dieci anni agli impianti esistenti solo in base alla potenza lorda supplementare. Nella maggior parte dei casi questo escluderebbe gran parte della potenza delle centrali rinnovate, creando uno svantaggio per gli impianti esistenti rispetto agli impianti nuovi poiché non tutti i rinnovamenti generano necessariamente un aumento della potenza.

#### **[Art. 7] Per corsi d'acqua internazionali:**

IWB sostiene la posizione del Cantone di Basilea Città, secondo cui in primo luogo la competenza federale in merito alla normativa per l'utilizzo dei corsi d'acqua di confine è principalmente del Consiglio federale e non del Dipartimento competente e in secondo luogo bisognerebbe considerare maggiormente i Cantoni.

FMV SA condivide il chiarimento e la precisazione delle competenze e sostiene che andrebbero regolamentate anche le relative modalità in caso di reversibilità e proroga di una concessione ovvero nuova concessione.

RADAG approva parzialmente le modifiche. Non ritiene corretto che nella definizione delle prestazioni per il rilascio del diritto d'utilizzazione la Confederazione debba riprodurre ciecamente il diritto cantonale, senza disporre così del necessario margine di manovra. Inoltre RADAG chiede precisazioni del quadro giuridico nonché ulteriori e più chiare spiegazioni della formulazione dell'articolo 7 capoverso 1 lettera e LUF1. Occorre garantire che con il nuovo articolo 7 capoverso 1 lettera e LUF1 non sorgano ulteriori obblighi per gli impianti idroelettrici di frontiera. RADAG ritiene che in base alle esperienze passate e alle imminenti modifiche circa l'applicazione futura del canone annuo, sia



assolutamente necessaria e imprescindibile un'armonizzazione internazionale. La delega della competenza al Consiglio federale per stipulare accordi internazionali viene esplicitamente approvata. Groupe E chiede di sostituire nell'articolo 7 capoverso 1c la formulazione «nella misura prevista dal diritto cantonale» con «tenendo conto del diritto cantonale». Nell'articolo 7 capoverso 2 l'espressione «può stipulare» è sostituibile con «stipula», poiché la funzione di stipulare accordi internazionali dev'essere assunta in ogni caso dal Consiglio federale.

**[Art. 51] Calcolo della potenza lorda:**

RADAG sottolinea che la riforma del sistema concernente il canone annuo dovrebbe considerare anche il calcolo concreto del canone annuo e comprendere un esame della riorganizzazione in base alla produzione effettiva.

**5.7. Prese di posizione dell'industria e dei servizi**

GGG, FER e USIE appoggiano la proposta di riduzione del canone annuo. Secondo GGG i canoni annui sono stati introdotti per sostenere le regioni più deboli dal punto di vista strutturale in cui sono presenti centrali elettriche. Da allora a tal fine è stato istituito lo strumento della perequazione finanziaria. IGEB, Scienceindustries, Swissmem e CemSuisse respingono la proposta; sono propensi a una riduzione dei canoni annui, ma ritengono più appropriato, anziché prorogare di altri tre anni l'attuale sistema attraverso il previsto periodo transitorio, passare direttamente dal 2020 a un sistema conforme al mercato. Cinque degli otto partecipanti non condividono la variante alternativa. Un sistema per il canone annuo flessibile è accolto con favore da tutti i partecipanti. La proposta di riduzione in caso di concessione di contributi d'investimento è sostenuta da GGG e USIE.

**[Art. 49 cpv. 1, 1<sup>bis</sup> e 2 prima frase] Tasse e canone annuo:**

GGG, FER e USIE condividono l'intenzione di limitare l'importo e il modello di canone annuo per il periodo transitorio dal 2020 al 2022 a un'aliquota massima di 80 Fr./kW<sub>l</sub>.

Secondo GGG i canoni annui sono stati introdotti per sostenere le regioni più deboli dal punto di vista strutturale in cui sono presenti centrali idroelettriche. Da allora a tal fine è stato istituito lo strumento della perequazione finanziaria. Quest'ultima, e non il canone annuo, costituisce lo strumento corretto per la politica strutturale. Inoltre osserva come a causa dei prezzi bassi sul mercato dell'elettricità, gli aumenti dell'aliquota massima del 2011 e 2015 non risultano a posteriori giustificati. Allora questi aumenti erano stati giustificati con «l'aumento generale dei prezzi dell'energia elettrica e del valore della risorsa idrica» (iniziativa parlamentare «Canoni per i diritti d'acqua adeguati» CAPTE-S 2009), un'ipotesi che finora non si è avverata, al contrario. Applicando la stessa logica ora l'aliquota massima del canone annuo potrebbe essere nuovamente ridotta. Secondo la SIA una riduzione dei canoni annui renderebbe l'energia rinnovabile prodotta dalla forza idrica più redditizia rispetto ad altri vettori energetici e pertanto la sostiene.

Eventualmente GGG sostiene un modello successivo al 2020, nel quale la tassa di concessione dipende perlomeno in parte dai ricavi. Se la suddivisione in un contributo di base fisso, adattato al rincaro, per l'utilizzazione della risorsa idrica e una parte dipendente dai ricavi per il valore della produzione di elettricità così conseguita rappresenti o meno il modello appropriato, dovrà emergere da approfonditi colloqui con tutti i gruppi di interlocutori. Secondo FER si potrebbe in tal modo garantire la parità di trattamento delle aziende ed evitare conflitti. Gli enti pubblici non si troverebbero in difficoltà, poiché il suddetto canone annuo corrisponde a quello del 2011.

IGEB, Scienceindustries, Swissmem e CemSuisse respingono la proposta. Swissmem e CemSuisse approvano una riduzione dei canoni annui, ma ritengono più appropriato, anziché prorogare di altri tre anni l'attuale sistema attraverso il previsto periodo transitorio, passare direttamente dal 2020 a un sistema conforme al mercato. Se contrariamente alla sua richiesta fosse mantenuto un contributo di base fisso, CemSuisse ritiene che dovrebbe essere il più possibile basso e addebitato al settore



elettrico e non alla collettività. Di conseguenza rifiuta categoricamente la ripercussione di un eventuale tasso d'interesse fisso sul corrispettivo per l'utilizzazione della rete.

L'IGEB considera i canoni annui tasse applicate allo sfruttamento delle risorse e ritiene che, in linea di principio queste ultime non abbiano alcuna giustificazione economica e vadano pertanto abolite. I canoni annui non devono essere utilizzati come strumenti di politica strutturale. Qualora, contrariamente alla sua posizione di massima, si dovesse insistere su un modello di canone annuo, il modello abbozzato nel rapporto esplicativo non dovrebbe essere introdotto soltanto dopo il periodo transitorio, bensì direttamente nel 2020.

**Variante alternativa (solo per le centrali deficitarie):**

FER, USIE, Swissmem, Scienceindustries e CemSuisse respingono la variante. FER e USIE ritengono ingiusto non trattare alla pari tutte le centrali elettriche.

**Flessibilizzazione del canone annuo (soluzione a medio-lungo termine):**

IGEB, Swissmem, SIA, Scienceindustries e CemSuisse condividono la proposta di un modello flessibile.

Per Scienceindustries una normativa in materia di canone annuo flessibile è condizione imprescindibile per una totale liberalizzazione del mercato dell'elettricità. Il contributo di base non dev'essere addossato alla collettività o generare una nuova tassa sulla rete di trasporto.

Tuttavia l'IGEB non vorrebbe applicare un contributo di base ma subordinare il canone annuo unicamente al prezzo di mercato di riferimento. Se, contrariamente alla sua richiesta, venisse applicato il modello di canone annuo flessibile oggetto della discussione, questo contributo di base dovrebbe essere fissato al livello più basso possibile. L'IGEB è dell'opinione che questo contributo di base debba gravare sui concessionari o sul settore e non sulla collettività (consumatori di energia elettrica).

Swissmem considera decisiva la definizione dei singoli parametri; i costi di base dovrebbero essere notevolmente più bassi ed essere sempre pagati dai produttori e non dalla collettività.

Secondo la SIA il sistema flessibile per la futura definizione dei canoni annui non offre sufficienti incentivi alle centrali idroelettriche per minimizzare i costi di produzione e sviluppare nuovi modelli aziendali. È vero che per stabilire l'aliquota massima del canone annuo non vengono considerati i costi individuali di ogni centrale idroelettrica (analisi individuale), bensì i valori rappresentativi di una centrale idroelettrica svizzera media, come condiviso dalla SIA. Tuttavia servono misure non per sostenere la forza idrica attraverso sussidi e contributi bensì per renderla interessante sul mercato grazie al plusvalore effettivo e affermare così sul lungo termine un prezzo adeguato per l'energia idroelettrica.

Attualmente per GGS non è chiaro quali debbano essere gli elementi di un «prezzo di mercato di riferimento». Tra l'altro dovrebbe dipendere fortemente dal grado di flessibilità della forza idrica di fronte alla domanda e alle oscillazioni dei prezzi di mercato nonché da quali mercati vengono gestiti. Pertanto è difficile che un prezzo di mercato di riferimento sia identico per tutti i tipi di centrali. Questo concetto creerebbe una maggiore burocrazia e distorsioni di mercato.

FER sostiene una radicale rielaborazione del sistema in grado di evitare futuri investimenti a rischio. Colpisce il fatto che attualmente i consumatori non abbiano scelta e debbano pagare prezzi elevati dell'energia, mentre sul mercato i prezzi dell'elettricità sono in calo. In questo contesto gli enti pubblici figurano sia come produttori sia come beneficiari dell'obsoleto regime del canone annuo. Tutto ciò dev'essere corretto con un nuovo sistema finanziario.

Gli strumenti quali il canone annuo secondo CemSuisse non devono essere utilizzati nella politica strutturale o in una perequazione finanziaria interna al Paese.

**[Art. 50a] Riduzione in caso di concessione di contributi d'investimento:**



GGG e USIE approvano la proposta.

**[Art. 7] Per corsi d'acqua internazionali:**

GGG sostiene la proposta.

**[Art. 51] Calcolo della potenza lorda:**

GGG sostiene la proposta.

**5.8. Prese di posizione delle organizzazioni ambientaliste e di protezione del paesaggio**

Tutti i partecipanti si esprimono contro una riduzione del canone annuo. Anziché introdurre una normativa transitoria per tre anni, secondo Pro Natura e WWF bisognerebbe mantenere la situazione attuale fino a che entrerà in vigore il nuovo ordinamento del mercato dell'elettricità. Pro Natura, WWF, FSP e SL chiedono di creare le basi affinché almeno una parte del canone annuo sia destinata alla protezione delle risorse. Una riduzione individuale del canone annuo solo per le centrali elettriche con difficoltà economiche, secondo il WWF presuppone a monte una trasparenza totale quanto ai dati relativi alla situazione economica dei gestori delle centrali nonché la creazione di una base legale per gli stessi.

FSG si allinea alla presa di posizione della CGCA.

**[Art. 49 cpv. 1, 1<sup>bis</sup> e 2 prima frase] Tasse e canone annuo:**

Pro Natura, EcoSwiss, WWF, FSG, Greenpeace, FSP e SL si esprimono contro una riduzione del canone annuo in quanto ritengono che la forza idrica non necessiti di ulteriori sgravi. Una simile modifica del canone annuo in direzione di uno sgravio finanziario per le grandi aziende elettriche non è comprensibile. In una situazione di scarsa trasparenza è probabile che i risparmi derivanti dalla riduzione dei canoni annui non siano riversati nel risanamento della forza idrica. Piuttosto andrebbero a sostenere le centrali nucleari che solo in minima parte possono conseguire ricavi di mercato per coprire i loro costi di produzione e smaltimento. Questo aspetto potrebbe comportare ulteriori costi per la Confederazione che non sarebbero indirettamente finanziati attraverso sgravi della forza idrica. Ciò falsa la situazione reale dei costi. Anche per i motivi succitati Greenpeace si schiera contro una promozione o sgravi capillari per la forza idrica. Occorre mantenere l'attuale situazione fino all'entrata in vigore del nuovo ordinamento del mercato dell'elettricità. Secondo FSP il canone annuo è finalizzato soltanto a obiettivi economici e non presenta alcun vantaggio ecologico; inoltre le attuali disposizioni di legge stabiliscono soltanto l'aliquota massima del canone annuo. I Cantoni non sono affatto obbligati a sfruttare questo importo massimo: di conseguenza vi è un sufficiente margine di manovra per modifiche individuali del canone annuo. Anziché istituire una normativa transitoria per tre anni, secondo Pro Natura e WWF bisognerebbe mantenere l'attuale situazione fino all'entrata in vigore del nuovo ordinamento del mercato dell'energia elettrica. In questo contesto devono essere analizzate a fondo le condizioni quadro per la forza idrica. L'FSP giudica inconsistente una normativa transitoria.

Pro Natura, WWF, FSP e SL chiedono di creare le basi affinché almeno una parte del canone annuo sia destinata alla protezione delle risorse. La corrispondente normativa per una simile allocazione delle risorse derivanti dagli introiti del canone annuo va integrata in un nuovo articolo. Le risorse derivanti dagli introiti del canone annuo devono essere destinate alla rinaturazione e alle rivitalizzazioni dei corsi d'acqua pubblici secondo l'articolo 38a LPAC.

EcoSwiss ritiene che i canoni annui vadano ritoccati verso il basso in modo mirato e solo se inevitabile.





**Variante alternativa (solo per le centrali deficitarie):**

Una riduzione individuale del canone annuo unicamente per le centrali elettriche con difficoltà economiche, secondo il WWF presuppone a monte una trasparenza totale sui dati relativi alla situazione economica dei gestori delle centrali nonché la creazione di una base legale per gli stessi. Ulteriori misure volte allo sgravio finanziario della forza idrica possono essere considerate solo se vengono resi noti tutti i costi e i ricavi e viene provata la situazione di necessità economica, dopo aver computato per intero il premio di mercato, la rinuncia al rendimento del capitale proprio e ai dividendi.

**Flessibilizzazione del canone annuo (soluzione a medio-lungo termine):**

Una riorganizzazione del canone annuo, ad esempio attraverso il passaggio a un nuovo modello flessibile, presuppone secondo il WWF una trasparenza totale sui dati (si vedano le argomentazioni alla voce Variante alternativa).

**[Art. 50a] Riduzione in caso di concessione di contributi d'investimento:**

Pro Natura, WWF, FSP e SL respingono anche questa proposta per i motivi sopraelencati.

**5.9. Prese di posizione dei settori cleantech, energie rinnovabili ed efficienza energetica**

InfraWatt approva in linea di massima l'orientamento della procedura di consultazione. Biofoles Svizzera rinuncia a prendere posizione.

**[Art. 49 cpv. 1, 1<sup>bis</sup> e 2 prima frase] Tasse e canone annuo:**

Swiss Cleantech respinge la proposta e ritiene che la revisione proposta non sia efficace in quanto insufficiente a garantire un'utilizzazione della forza idrica rispettosa dell'ambiente.

**Flessibilizzazione del canone annuo (soluzione a medio-lungo termine):**

Per AEE Suisse è importante che l'ammontare del canone annuo sia determinato in base alle mutate condizioni quadro. Al giorno d'oggi la determinazione unilaterale dell'aliquota massima del canone annuo non è più giustificabile sotto il profilo regolatorio ed economico. Si impone piuttosto una nuova normativa in materia di canone annuo che tenga conto in eguale misura degli interessi delle due parti (proprietari delle centrali da un lato, Cantoni e Comuni di ubicazione dall'altro) e sia in linea con le mutate condizioni quadro.

**5.10. Altre organizzazioni che si occupano di politica energetica e di tecnica energetica**

Genossenschaft Ökostrom Schweiz respinge in modo deciso un futuro design del mercato dell'energia elettrica che privilegi in modo unilaterale la forza idrica.

**[Art. 49 cpv. 1, 1<sup>bis</sup> e 2 prima frase] Tasse e canone annuo:**

FSE respinge un'ulteriore promozione o uno sgravio di carattere capillare soprattutto se applicati con il principio «a pioggia». Lo sgravio economico della forza idrica non è una ragione plausibile per ridurre il canone annuo. Anziché ridurre (temporaneamente) il canone annuo, bisogna mantenere la situazione attuale fino all'entrata in vigore del nuovo ordinamento del mercato dell'energia elettrica. Sarebbe quindi ragionevole che il termine della nuova normativa transitoria secondo l'articolo 49 capoverso 1 LUF1 non fosse vincolato a una data precisa, bensì all'entrata in vigore della nuova



regolamentazione. In relazione al nuovo ordinamento del mercato dell'energia elettrica bisogna analizzare approfonditamente e regolamentare in maniera coordinata le condizioni quadro per la forza idrica. La FSE considera la creazione di una riserva energetica strategica, coinvolgendo le centrali ad accumulazione esistenti, un sistema più efficace per garantire la competitività della forza idrica rispetto alla riduzione proposta del canone annuo. Questa soluzione da un lato rafforzerebbe le centrali idroelettriche coinvolte, dall'altro potrebbe evitare che, come in passato, le capacità degli sbarramenti siano pilotate unicamente sulla base del prezzo di mercato da raggiungere e nel momento in cui serve la loro energia non dispongano più di sufficienti capacità.

**Variante alternativa (solo per le centrali deficitarie):**

Una riduzione individuale del canone annuo esclusivamente per le centrali idroelettriche con difficoltà economiche, secondo FSE presuppone a monte una trasparenza totale sui dati relativi a tutte le entrate e le uscite nonché la creazione di una base legale per gli stessi.

**Flessibilizzazione del canone annuo (soluzione a medio-lungo termine):**

FSE ritiene che una trasparenza totale a monte sui dati relativi a tutte le entrate e le uscite nonché la creazione di una base legale per gli stessi sia la condizione necessaria anche per il passaggio a un nuovo modello flessibile.

## **5.11. Comuni, città, corporazioni**

I Comuni chiedono urgentemente al Consiglio federale di mantenere i canoni annui ai livelli attuali e di prorogare la normativa vigente sul canone annuo fino all'entrata in vigore del nuovo modello di mercato dell'energia elettrica.

I canoni annui sono introiti vitali, talvolta fondamentali per sostenere le scuole e le infrastrutture (commercio, turismo, agricoltura), garantiscono numerosi posti di lavoro e prevengono lo spopolamento delle valli.

Un'eventuale riduzione del canone annuo potrebbe limitare fortemente la disponibilità dei Comuni e dei Cantoni di rilasciare nuove concessioni o rinnovare quelle esistenti. In questo modo verrebbero inutilmente compromessi gli obiettivi strategici della politica energetica nel settore della forza idrica.

Il canone annuo non è un sussidio. In alcuni casi viene espressamente stabilito che una tassa causale non può essere assoggettata alle oscillazioni di mercato ed essere flessibile.

Le regioni di montagna in generale, ma in particolare i Comuni concedenti più duramente colpiti, non sono in alcun modo disposti a pagare da soli le conseguenze di una politica errata del mercato dell'elettricità sia in Svizzera che nei Paesi confinanti e di decisioni aziendali sbagliate.

I comuni di Bever, Binn, Blatten, Blenio, Bregaglia, Breggia, Brig-Glis, Buseno, Champéry, Capriasca, Churwalden, Eisten, Evolène, Ferden, Ferrera, Gampel-Bratsch, Glarus, Gondo-Zwischbergen, Hérémeence, Isenthal, Kippel, Leuk, Mont-Noble, Naters, Obergoms, Orsieres, Osernone, Raron, Ried-Brig, Saas-Almagell, Saas-Balen, Saas-Fee, Salvan, Samnaun, Surses, Vernayaz, Vex, Visp, St-Martin e Borgo di Ascona aderiscono alla presa di posizione della CGCA.

I comuni di Buseno, Cama, Calanca, Castaneda, Lostallo, Mesocco, Soazza, Andeer, Avers, Bonaduz, Bregaglia, Brigels, Casti-Wergenstein, Disentis, Donat, Fieschertal, Filisur, Flims, Ilanz, Lumnezia, Medel, Obersaxen, Rongellen, Safiental, Samnaun, S-chanf, Scuol, Sedrun, Sils i. D., Splügen, Sufers, Tamins, Thusis, Trin, Trun, Vals, Waltensburg, Zerne, Zillis-Reischen, Rossa, Sagogn, Sumvitg, Val Müstair e Valsot appoggiano la presa di posizione dell'IBK.



I Comuni di Anniviers, Ayent, Evolène, Goms, Martigny-Combe, Täsch, Trient e Turtmann-Unterems condividono la presa di posizione dell'ACC.

Il Comune di Mels non presenta alcuna richiesta, ma sottolinea come l'avamprogetto abbia forti ripercussioni su di esso. Il comune di Bagnes respinge l'avamprogetto del suo complesso e sostiene che l'argomento potrà essere nuovamente affrontato solamente in concomitanza con il nuovo modello di mercato.

**[Art. 49 cpv. 1, 1<sup>bis</sup> e 2 prima frase] Tasse e canone annuo:**

Il municipio di Losanna è favorevole alla proposta.

I comuni di Saas-Grund, Oberems, Embd, Ernen, Evionnaz, Finhaut, Lostalio, Stalden, regione di Stalden, Salvan, e Vernayaz respingono in maniera decisa una riduzione generale dell'aliquota massima del canone annuo dagli attuali 110 Fr./kW<sub>i</sub> a 80 Fr./kW<sub>i</sub>, riduzione che giudicano non obiettiva né politicamente giustificata.

I comuni di Embd, Ernen, Stalden e la regione di Stalden chiedono di prorogare l'attuale normativa in materia di canone annuo fino all'entrata in vigore del nuovo modello di mercato dell'energia elettrica. I comuni di Champéry, Finhaut, Lostalio, Salvan e Vernayaz condividono questo parere e chiedono di mantenere l'aliquota massima del canone annuo al valore attuale.

**Variante alternativa (solo per le centrali deficitarie):**

Il municipio di Losanna respinge la variante alternativa che ritiene eccessivamente onerosa.

**Flessibilizzazione del canone annuo (soluzione a medio-lungo termine):**

Il municipio di Losanna sostiene un sistema flessibile del canone annuo con una parte fissa e una variabile dal 2023, sistema che non potrà essere applicato senza il nuovo modello di mercato dell'energia elettrica.

Il comune di Embd rifiuta ogni forma di flessibilizzazione: nel caso venisse comunque introdotta, la parte fissa dovrebbe essere almeno di 110 Fr./kW<sub>i</sub>. I comuni di Embd e Lostalio sostengono fermamente la necessità di coordinare sotto il profilo temporale e contenutistico la nuova normativa in materia di canone annuo con l'elaborazione, da parte del Parlamento, del nuovo modello di mercato dell'energia elettrica.

**[Art. 50a] Riduzione in caso di concessione di contributi d'investimento:**

Il municipio di Losanna approva la proposta, mentre il comune di Lostalio la respinge, in quanto la giudica un autogol che bloccherà i progetti futuri.

**5.12. Altri partecipanti alla consultazione**

HKBB e FRC approvano la proposta di riduzione del canone annuo. La Vereinigung der Oberwalliser Präfekten und Vizepräfekten respinge tassativamente la proposta e ribadisce che la discussione sul canone annuo non può prescindere dalla futura forma del mercato dell'energia elettrica. HKBB e Centre Patronal respingono anche la riduzione dei canoni annui solo per le centrali idroelettriche che versano in difficoltà economiche. Una flessibilizzazione del canone annuo viene accolta con favore da HKBB, FRC e Centre Patronal. HKBB chiede un'aliquota complessiva (parte fissa + parte variabile) di al massimo 80 Fr./kW<sub>i</sub> ca. e considera un prezzo dell'energia elettrica di 80 Fr./kW<sub>i</sub> come uno scenario realistico per il periodo successivo al 2022.

TAF, TF e VKN si astengono da una presa di posizione.



**[Art. 49 cpv. 1, 1<sup>bis</sup> e 2 prima frase] Tasse e canone annuo:**

HKBB e FRC approvano la proposta.

KKBB rileva come l'aumento del canone annuo del 2010 poggi su ipotesi errate. In realtà sono intervenuti alcuni fattori che hanno portato a un'evoluzione del prezzo dell'energia elettrica totalmente diversa rispetto alle previsioni. Per la FRC è importante che anche i clienti in regime di monopolio possano beneficiare di questa riduzione dei costi e chiede l'emanazione di corrispondenti disposizioni. La Vereinigung der Oberwalliser Präfekten und Vizepräfekten respinge tassativamente la proposta e ribadisce che la discussione sul canone annuo non può prescindere dalla futura forma del mercato dell'energia elettrica. Fino a che non sarà introdotto un nuovo market design, il canone annuo deve rimanere invariato al livello attuale. Le regioni di montagna non sono in alcun modo disposte a pagare da sole le conseguenze di una politica errata del mercato dell'elettricità sia in Svizzera che nei Paesi confinanti e di decisioni aziendali sbagliate. Anche il Centre Patronal respinge la proposta e chiede un canone annuo flessibile già a partire dal 2020.

**Variante alternativa (solo per le centrali deficitarie):**

HKBB e Centre Patronal rifiutano la riduzione dei canoni annui unicamente per le centrali idroelettriche con difficoltà economiche.

Secondo HKBB verrebbe violato il principio della parità di trattamento e si creerebbero incentivi sbagliati. Centre Patronal giudica la variante difficilmente attuabile, in particolare in relazione agli impianti partner.

**Flessibilizzazione del canone annuo (soluzione a medio-lungo termine):**

HKBB, FRC e Centre Patronal sono favorevoli a un sistema flessibile del canone annuo.

HKBB propone di disciplinare per legge il nuovo sistema del canone annuo già dal 2020. Nel contempo occorre definire un periodo transitorio massimo di tre anni durante il quale la Confederazione dovrebbe provvedere a sgravare per quanto possibile la forza idrica. La parte fissa dev'essere andrebbe sotto forma di tassa generale: è giudicato adeguato da HKBB un importo di 40 Fr./kW<sub>l</sub> corrispondente al livello del canone annuo del 1918, al netto del rincaro. Per la parte variabile si dovrebbe applicare una progressione adeguata. L'aliquota complessiva (parte fissa + parte variabile) dovrebbe essere pari al massimo a ca. 80 Fr./kW<sub>l</sub>. HKBB giudica un prezzo dell'energia elettrica di 80 Fr./kW<sub>l</sub> uno scenario realistico per il periodo successivo al 2022. Inoltre occorrerebbe rispettare i principi della validità generale e della parità di trattamento (sia per i consumatori vincolati che per quelli liberi). In questo contesto andrebbe valutato se la parte variabile del canone annuo vada riscossa attraverso i costi di rete. Infine HKBB suggerisce di esaminare la possibilità di integrare il canone annuo nella parte del potenziale di risorse nella perequazione finanziaria.

**[Art. 50a] Riduzione in caso di concessione di contributi d'investimento:**

Centre Patronal prende atto della proposta.

## 6. Abbreviazioni

ACC	Association des communes concédantes du Valais
ACS	Associazione dei Comuni Svizzeri
AES	Associazione delle aziende elettriche svizzere
AET	Azienda Elettrica Ticinese
AG	Cantone di Argovia
AI	Cantone di Appenzello Interno
AR	Cantone di Appenzello Esterno



art.	articolo
ASEA	Associazione Svizzera di Economia delle Acque
BE	Cantone di Berna / Canton de Berne
BL	Cantone di Basilea Campagna
BS	Cantone di Basilea Città
CGCA	Conferenza dei governi dei cantoni alpini
COMCO	Commissione della concorrenza
CP	Centre Patronal
cpv.	capoverso
CSPO	Partito cristiano sociale dell'Alto Vallese
DATEC	Dipartimento federale dell'ambiente, dei trasporti, dell'energia e delle comunicazioni
DSV	Associazione mantello dei gestori svizzeri di rete
CdEN	Conferenza dei direttori cantonali dell'energia
ewz	Elektrizitätswerke Zürich
FER	Fédération des Entreprises Romandes
FFS	Ferrovie federali svizzere
FMV	Forces Motrices Valaisannes
FR	Cantone di Friburgo
Fr./kW <sub>l</sub>	franchi per chilowatt lordo
FRC	La Fédération Romande Des Consommateurs
FSE	Fondazione svizzera per l'energia
FSG	Fondazione svizzera della Greina
FSP	Federazione Svizzera di Pesca
GE	Cantone di Ginevra
GGs	Gruppe grosser Stromkunden
GL	Cantone di Glarona
GR	Cantone dei Grigioni
HKBB	Handelskammer beider Basel
IBK	Interessengemeinschaft Bündner Konzessionsgemeinden
IGEB	Comunità d'interesse dei settori ad alta intensità energetica
IWB	Industrielle Werke Basel
JU	Cantone del Giura
KWO	Kraftwerk Oberhasli AG
KWZ	Kraftwerke Zervreila AG
LAEl	Legge sull'approvvigionamento elettrico
lett.	lettera
LIE	Legge sugli impianti elettrici
LPAc	Legge federale sulla protezione delle acque
LU	Cantone di Lucerna
LUF1	Legge sulle forze idriche
NE	Cantone di Neuchâtel
NOB	Netzwerk Oberwalliser Berggemeinden
OW	Cantone di Obvaldo
PBD	Partito Borghese Democratico
PFN	Perequazione finanziaria nazionale
PLR	I Liberali
PPD	Partito Popolare Democratico
PS	Partito socialista svizzero
PVL	Partito verde liberale svizzero
RADAG	Rheinkraftwerk Albbbruck-Dogern AG



RIC	Rimunerazione a copertura dei costi per l'immissione in rete di energia elettrica
RS	Raccolta sistematica
SAB	Gruppo svizzero per le regioni di montagna
SAK	St. Gallisch - Appenzellische Kraftwerke AG
SG	Cantone di San Gallo
SH	Cantone di Sciaffusa
SIA	Società svizzera degli ingegneri e degli architetti
SIG	Services industriels Genève
SO	Cantone di Soletta
SPO	Partito socialista dell'Alto Vallese
SSH	Swiss Small Hydro
SZ	Cantone di Svitto
TG	Cantone di Turgovia
TI	Cantone Ticino
UCS	Unione delle città svizzere
UDC	Unione Democratica di Centro
UE	Unione europea
UFE	Ufficio federale dell'energia
UFS	Umweltfreisinnige St. Gallen
UR	Cantone di Uri
USAM	Unione svizzera delle arti e mestieri
USC	Unione svizzera dei contadini
USIE	Unione svizzera degli installatori elettricisti
USPI	Union Suisse des Professionnels de l'Immobilier
USS	Unione sindacale svizzera
VD	Cantone di Vaud
VPE	Federazione svizzera delle rappresentanze del personale dell'economia elettrica
VS	Cantone del Vallese
VWG	Vereinigung Walliser Gemeinden
VWS	Vereinigung der Walliser Städte
WWF	World Wide Fund for Nature
ZG	Cantone di Zugo
ZH	Cantone di Zurigo

## 7. Lista dei partecipanti alla consultazione

### Cantoni (incl. CdEN e CGCA)

Appenzello Esterno AR  
Appenzello Interno AI  
Argovia AG  
Basilea Campagna BL  
Basilea Città BS  
Berna BE  
Conferenza dei direttori cantonali dell'energia CdEN  
Conferenza dei governi dei cantoni alpini CGCA  
Friburgo FR  
Ginevra GE  
Giura JU  
Glarona GL



Grigioni GR  
Lucerna LU  
Neuchâtel NE  
Nidvaldo NW  
Obvaldo OW  
San Gallo SG  
Sciaffusa SH  
Soletta SO  
Svitto SZ  
Ticino TI  
Turgovia TG  
Uri UR  
Vallese VS  
Vaud VD  
Zugo ZG  
Zurigo ZH

#### Partiti politici

I Verdi  
Partito borghese democratico del Cantone di Glarona PBD  
Partito borghese democratico Grigioni PBD  
Partito popolare democratico PPD  
Partito socialista dell'Alto Vallese SPO  
Partito socialista svizzero PS  
Partito verde liberale svizzero PVL  
Partito cristiano sociale dell'Alto Vallese CSPO  
PLR. I Liberali  
Umweltfreisinnige St. Gallen UFS  
Unione democratica di centro UDC

#### Associazioni mantello dei Comuni, delle città e delle regioni di montagna

AG Berggebiet  
Association des communes concédantes du Valais ACC  
Association des communes du Val d'Hérens  
Associazione dei Comuni di Vallemaggia  
Associazione dei Comuni Svizzeri ACS  
Associazione dei Comuni Ticinesi AssCT  
Fédération des Communes Valaisannes FCV  
Gruppo svizzero per le regioni di montagna SAB  
Interessengemeinschaft Bündnerischer Konzessionsgemeinden IBK  
Korporation Uri  
Netzwerk Oberwalliser Berggemeinden NOB  
Unione delle città svizzere UCS  
Urner Gemeindeverband  
Vereinigung der Walliser Städte VWS

#### Associazioni mantello nazionali dell'economia

Economiesuisse  
Travailsuisse  
Union suisse des professionnels de l'immobilier uspi



Unione sindacale svizzera USS  
Unione svizzera degli imprenditori  
Unione svizzera dei contadini USC  
Unione svizzera delle arti e mestieri USAM

#### Commissioni e conferenze

Conférence des Présidents du District de Sierre  
Commissione della concorrenza COMCO

#### Economia elettrica

AEK onyx  
Alpiq  
Associazione delle aziende elettriche svizzere AES  
Associazione mantello dei gestori svizzeri di rete DSV  
Associazione Svizzera di Economia delle Acque ASEA  
Axpo Holding AG  
BKW Energie AG  
Elektra  
Elektrizitätswerk der Stadt Zürich ewz  
Engadiner Kraftwerke AG EKW  
Federazione svizzera delle rappresentanze del personale dell'economia elettrica VPE  
Ferrovie federali svizzere FFS  
FMV SA  
Groupe E SA  
Industrielle Werke Basel IWB  
Kraftwerk Oberhasli AG KWO  
Kraftwerke Zervreila AG KWZ  
Repower AG  
Rheinkraftwerk Albbruck-Dogern AG RADAG  
SN Energie AG  
Société des Forces Electriques de La Goule  
St. Gallisch-Appenzellische Kraftwerke SAK  
Swiss Small Hydro SSH  
Swissselectric  
Swisspower

#### Industria e servizi

CemSuisse  
Comunità d'interesse dei settori ad alta intensità energetica IGEB  
Fédération des Entreprises Romandes FER  
Gruppe Grosser Stromkunden GGS  
Scienceindustries  
Società svizzera degli ingegneri e degli architetti SIA  
Swissmem  
Unione svizzera degli installatori elettricisti USIE

#### Organizzazioni ambientaliste e di protezione del paesaggio

ECO SWISS  
Federazione Svizzera di Pesca FSP  
Fondazione svizzera della Greina FSG





Fondazione svizzera per la tutela del paesaggio FP  
Greenpeace Schweiz  
Pro Natura  
World Wide Fund for Nature WWF

#### Organizzazioni dei settori cleantech, energie rinnovabili ed efficienza energetica

Biofules Svizzera  
InfraWatt  
Organizzazione mantello dell'economia per le energie rinnovabili e l'efficienza energetica AEE Suisse  
Swisscleantech

#### Altre organizzazioni attive nell'ambito della politica e della tecnica energetica

Fondazione svizzera per l'energia FSE  
Genossenschaft Ökostrom Schweiz

#### Comuni, città, corporazioni

Comune di Anniviers  
Comune di Ayent  
Comune di Evionnaz  
Comune di Évòlène  
Comune di Orsieres  
Comune di Bagnes  
Comune di Champéry  
Comune di Finhaut  
Comune di Martigny-Combe  
Comune di Mont-Noble  
Comune di Vex  
Comune di Hérémente  
Comune di Cama  
Comune di Scuol  
Comune di Val Müstair  
Comune di Valsot  
Comune di Blenio  
Comune di Bregaglia  
Comune di Breggia  
Comune di Busengo (GR)  
Comune di Calanca  
Comune di Capriasca  
Comune di Castaneda  
Comune di Grono  
Comune di Lostallo  
Comune di Mesocco  
Comune di Onsernone  
Comune di Soazza  
Comune di Raron  
Comune di Ried-Brig  
Comune di Saas-Almagell  
Comune di Andeer  
Comune di Avers  
Comune di Bever



Comune di Binn  
Comune di Blatten  
Comune di Bonaduz  
Comune di Brigels  
Comune di Brig-Glis  
Comune di Casti-Wergenstein  
Comune di Churwalden  
Comune di Diesentis  
Comune di Donat  
Comune di Eisten  
Comune di Embd  
Comune di Ernen  
Comune di Ferden  
Comune di Ferrera  
Comune di Filisur  
Comune di Flims  
Comune di Gampel-Bratsch  
Comune di Glarus  
Comune di Goms  
Comune di Gondo-Zwischbergen  
Comune di Ilanz/Glion  
Comune di Isenthal  
Comune di Kippel  
Comune di Leuk  
Comune di Lumnezia  
Comune di Medel  
Comune di Mels  
Comune di Naters  
Comune di Oberems  
Comune di Obergoms  
Comune di Obersaxen  
Comune di Rongellen  
Comune di Saas-Balen  
Comune di Saas-Fee  
Comune di Saas-Grund  
Comune di Safiental  
Comune di Samnaun  
Comune di S-chanf  
Comune di Sedrun  
Comune di Sils i.D.  
Comune di Splügen  
Comune di Stalden  
Comune di Surses  
Comune di Sufers  
Comune di Tamins  
Comune di Täsch  
Comune di Thusis  
Comune di Trin  
Comune di Trun  
Comune di Turtmann-Unterems



Comune di Vals  
Comune di Visp  
Comune di Waltensburg  
Comune di Zernez  
Comune di Zillis-Reischen  
Municipio di Losanna  
Municipio di Salvan  
Municipio di St-Martin  
Municipio di Trient  
Municipio di Vernayaz  
Municipio di Rossa (GR)  
Municipio del Borgo di Ascona  
Municipio di Fieschertal  
Regione di Stalden  
Comune di Sagogn  
Comune di Sumvitg

**Altri partecipanti alla consultazione**

Centre Patronal  
Fédération Romande des consommateurs  
Handelskammer beider Basel HKBB  
Tribunale amministrativo federale TAF  
Tribunale federale TF  
Vereinigung Kantonalen Gebäudeversicherungen VKG  
Vereinigung Oberwalliser Präfekten und Vize Präfekten

**Totale: 215**